TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 71 Num. 175
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DEL «LA STAMPA»)

Il Duce in Toscana

L'ispezione a 5 aeroporti - Visite a Scuole militari e Colonie

Le prove di un nuovo aereo da bombardamento

ROMA, sabato sera.

Il Duce partiva stamane alle 7,30 dall'aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore. Dirigendo la rotta verso Firenze, ispezionava i lavori in corso negli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Siena; quindi atterrava alle 8,50 all'aeroporto di Peretola.

Appena giunto al recava, senza alcun preavviso, a visitare i lavori dell'Accademia aeronautica di Firenze, ove sono occupati oltre 800 operai.

Durante il ritorno all'aeroporto il Duce si è soffermato alla Colonia dell'Impero, stabilita alle Cascine dalle Opere Assistenziali di Firenze, accolto da entusiastiche commoventi manifestazioni dei bimbi della Colonia. Assisteva, quindi, ad alcuni esercizi di equitazione, svolti dalla Scuola Allievi Ufficiali dei Reali Carabinieri di Firenze, comandata dal maggiore Mosca.

Ripartiva in volo da Firenze alle 9,45 evoluendo sulla città e atterrando, alle 10,15, all'aeroporto di Pisa, ove assisteva al secondo volo di collaudo di un nuovo apparecchio da bombardamento.

Visitava, quindi, i lavori di ampliamento del campo, ove lavorano oltre 200 operai.

Una città attorno a una nave

La "Vittorio Veneto,, sta per scendere in mare

La fervida attesa di Trieste e i preparativi per accogliere i Sovrani

Trieste, sabato sera.

Nell'approssimarsi dell'ora solenne in cui la più poderosa nave d'Italia scenderà dallo scalo del Cantiere di San Marco a bagnare le acque dell'Adriatico per portare sui mari il nome glorioso di Vittorio Veneto, i preparativi in città si fanno sempre più febbrili.

Grandi scritte su striscioni multicolori inneggianti al Re Imperatore e al Duce, vanno rapidamente ricoprendo i muri delle case e dei palazzi lungo le vie e nelle piazze, dando alla città un aspetto gaio e festoso, mentre qua e là echeggiano gli squilli di allegre musiche e fanfare. Sono i reparti della «Sassari», che, interrompendo il corso delle esercitazioni estive sull'altipiano, ritornano alle loro caserme per essere domani presenti al passaggio degli augusti Sovrani.

I preparativi

I lavori in Piazza Unità per la costruzione della grande scalea d'onore davanti alla quale andrà ad attraccare il panfilo reale, sono pressochè ultimati e già alla cittadinanza è dato di poter ammirare in tutta la sua bellezza l'imponente opera, sorta come per incanto nel breve volgere di pochi giorni.

Mentre i treni in arrivo alla stazione centrale incominciano a riversare in città le formazioni fasciste della Provincia che prenderanno parte all'imponente schieramento, sempre più viva si fa l'attesa per l'arrivo dei quattro Principi sabaudi, dei Ministri e dei Sottosegretari, incaricati di rappresentare ufficialmente al varo il Governo Fascista, il Partito, le Forze Armate, il Senato e la Camera.

Al Cantiere di San Marco gli ultimi colpi di maglio annunciano che il poderoso scafo della Vittorio Veneto sta per essere liberato dagli estremi puntelli per adagiarsi sulla slitta dello scalo che lo accompagnerà nella sua trionfale discesa nelle acque del mare.

Liberato ormai completamente dalle armature che lo tenevano prigioniero, l'agile, maestoso scafo della Vittorio Veneto si erge in tutta la sua maestosa grandezza sullo scalo, stagliandosi nel cielo azzurro con la sua poderosa prua, sulle cui lamiere le maestranze dello stabilimento hanno inciso a colpi di maglio i nuovi e sempre più grandi destini della Patria.

Pennoni e vessilli

Tutto è pronto ormai per il varo della gigantesca unità. Anche le grandi tribune che si calcola dovranno contenere non meno di cinquemila persone, tenuto conto solamente delle autorità, delle personalità, delle rappresentanze e degli invitati speciali, senza contare la massa popolare, che assisterà al varo dallo specchio retrostante ai posti riservati.

Squadre di operai stanno ora innalzando pili e pennoni in cima ai quali garriranno i vessilli dell'Italia imperiale, mentre la Vittorio Veneto andrà a baciare le onde del mare.

Nella giornata di oggi si attende l'arrivo di numerose personalità. Nelle prime ore del pomeriggio, salutati festosamente al loro arrivo, sono giunti ospiti graditissimi 10 membri del Fronte del Lavoro del Reich, accompagnati dall'on. Cianetti e da altre personalità delle Corporazioni dell'industria e del lavoro che erano andati ad incontrarli a Venezia e coi quali hanno proseguito in automobile per Trieste.

A mezzogiorno su tutte le aste dei lampioni delle vie e piazze del centro e sulla torre del Comune sono stati issati i tricolori e gonfaloni con i colori cittadini.

S. E. Pucci, Ammiraglio di Squadra, ha restituito stamane le visite ufficiali d'obbligo. Questa sera tutti gli ufficiali della Squadra assisteranno a uno spettacolo che si dà in loro onore al castello di S. Giusto.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta ha trattenuto a colazione al castello di Miramare il Duca di Spoleto e le LL. EE. Pucci, Pricolo, generale di Squadra Aerea, generale Pugliese, comandante delle due unità della Prima Squadra, il capo di S. M. della Squadra i due ammiragli comandanti le due Divisioni navali.

Il Podestà ha fatto affiggere in città un nobile manifesto.

Un aumento nel prezzo delle automobili in America

Roma, sabato sera.

La Corrispondenza informa che l'industria americana delle automobili sta studiando di rialzare il prezzo dei nuovi modelli che saranno lanciati sul mercato nell'autunno prossimo, del 10 per cento. Essi dichiarano che l'aumento delle spese di mano d'opera e per l'acquisto delle materie prime, nonchè il rallentamento della produzione, rendono questo aumento inevitabile.

Il valore strategico di Gibilterra e la guerra moderna

UN ESAME CRITICO FRANCESE

Parigi, sabato sera.

In uno studio su Gibilterra il *Matin* si domanda se la famosa fortezza di Gibilterra è oggi tanto inespugnabile come nel passato.

Dopo avere fatto una rapida storia degli attacchi subiti e respinti l'articolo così prosegue: Tuttavia da un secolo e anche da venti anni a questa parte, le condizioni della guerra sono cambiate completamente. Dinanzi ai mezzi nuovi che cosa farebbe la vecchia fortezza?

Il porto di Gibilterra è situato nella parte orientale della baia di Algesiras la cui spiaggia si estende in semicerchio ad otto chilometri di distanza. Dall'altra parte dello stretto la riva dell'Africa si trova a venti chilometri. Queste due coste, l'andalusa e la marocchina, sono montagnose, tagliate da burroni e permetterebbero di scaglionare l'artiglieria in profondità e di avere nel retroterra campi di aviazione. Gibilterra, pure essendo irta di cannoni, provvista di ridotte e munita di casematte e di vie sotterranee, appare un punto isolato nel centro di un cerchio minaccioso. E, se sotto la valanga del ferro, del fuoco e dei gas che possono lanciare gli apparecchi moderni la fortezza potesse resistere sino alla fine, che cosa varrebbe un punto di appoggio in cui nessuna unità navale potrebbe cercare di avvicinarsi senza farsi distruggere?

Un discorso di Thorez per la fusione fra comunisti e socialisti

Parigi, sabato sera.

Nella seduta del Comitato centrale del partito comunista l'ex-governo Blum è stato vivacemente criticato.

La seduta di ieri è stata dominata dal discorso di Thorez, segretario generale del partito, il quale ha dichiarato che il recente congresso socialista di Marsiglia non ha messo in luce alcuna divergenza essenziale con i comunisti. Egli ha insistito sulla necessità di realizzare l'unità organica dei due partiti.

Nella prossima riunione del comitato di intesa i comunisti proporranno l'unità alla base dei partiti socialista e comunista, pur tenendo conto dei rispettivi poteri centrali. Inoltre, al fine di estendere, come i socialisti hanno proposto, il programma del raggruppamento popolare, i comunisti si sono dichiarati fautori di un congresso nazionale di tutti i comitati locali del fronte popolare. Thorez ha proclamato che il suo partito vuole conquistare il potere con i soli mezzi elettorali.

Nominato dal Führer

Il noto scultore prof. Thorak è stato chiamato da Hitler ad assumere la cattedra di plastica all'Accademia di Monaco

Corbin a Parigi dopo un colloquio con Eden

Le due tesi in contrasto — La politica temporeggiatrice dell'Inghilterra — Il Comitato si riunirebbe agli inizi della prossima settimana

Parigi, sabato sera.

Il signor Corbin è arrivato oggi da Londra per consultare il Quai d'Orsay in merito al questionario inglese, del quale — in anticipo sulle altre potenze — ha ricevuto da Eden la comunicazione.

Prima di imbarcarsi, infatti, Corbin, ha ancora conferito con Eden, al quale avrebbe confermato — secondo quanto dice il Times — che la Francia mantiene il suo punto di vista.

Prendere tempo

Secondo lo stesso Times, il Comitato principale per il «non intervento» si riunirà lunedì o martedì. Analoga supposizione è fatta dal Daily Telegraph.

Contrariamente a quanto desiderava Parigi, Londra nel redigere il questionario ha escluso tutte le questioni suscettibili di compromettere irrimediabilmente l'avvenire.

Per esempio, le Cancellerie non dovevano l'obbligo di dichiarare se il diritto di belligeranza dovrà essere subordinato al piano dei volontari.

Le risposte dovranno essere inviate prima di venerdì prossimo a Londra. Il Foreign Office che non ha, come il Quai d'Orsay, la fretta di rompere, spera di trarre dalle risposte gli elementi per altre trattative.

«Prendi tempo e camperai», ecco la divisa inglese nelle circostanze attuali.

L'Oeuvre preannuncia che il Governo francese accetterebbe la nuova procedura, dato che essa non l'impegna in nulla. La Francia vuole la rottura, ed esso, invece, scrive il Paris Midi, considera una «commedia degradante» lo sforzo in cui persiste l'Inghilterra per salvare il «non intervento».

Corbin è stato ricevuto verso il mezzogiorno da Delbos col quale si è intrattenuto sulla situazione del Comitato di «non intervento».

Le risposte scritte

L'Agenzia Havas intanto riceve da Londra conferma delle voci sulla prossima riunione di Londra. Il Sottocomitato per il «non intervento» si riunirà, secondo tale notizia, nei primi giorni della prossima settimana, possibilmente lunedì o martedì per essere informato dal Governo britannico del documento già elaborato dai suoi esperti per trovare una via di uscita al «punto morto», nel quale si trova il «non intervento».

Si assicura nei circoli bene informati che danno questa notizia, che il documento in questione, la cui messa a punto non è d'altronde terminata completamente, non sarà portato a conoscenza delle Delegazioni che alla riunione del Sottocomitato.

Si conferma che il progetto in questione consiste nel chiedere per iscritto, pregando di rispondere ugualmente per iscritto, ai Governi interessati, di pronunciarsi punto per punto sul piano transattivo britannico del 14 luglio.

L'«AVIATORE X»

Una tragedia sull'Oceano?

Mancano notizie dell'aereo misterioso che transvolava l'Atlantico

BERLINO, sabato sera.

Si ha da Londra che il misterioso aeroplano avvistato da bordo del vapore inglese «Ranee» nell'Atlantico, a 500 miglia al largo di Terranuova, e che, secondo le supposizioni fatte, avrebbe tentato segretamente la traversata dell'Oceano, non è arrivato nè in Irlanda nè in Inghilterra.

Poichè il comandante del «Ranee» ha confermato di aver visto le luci dell'aereo e di aver sentito distintamente il rombo dei motori, si teme che il volo di questo sconosciuto, qualificato in America per l'«aviatore X» si sia concluso con un disastro.

Le acque del Tamigi inquinate da bacilli misteriosi

IL DIVIETO DI BAGNARSI

Parigi, sabato sera.

I giornali ricevono da Londra che, secondo le constatazioni fatte dall'ufficio d'igiene di Londra, le acque del Tamigi sono risultate in questi giorni pericolosamente inquinate da bacilli, la cui natura non viene rivelata.

Le autorità hanno ordinato la chiusura degli stabilimenti di bagni fluviali a Eton e a Windsor, vietando in pari tempo ai privati di bagnarsi nelle acque del fiume fuori dei recinti degli stabilimenti.

Un corso di «marxismo» in una scuola francese

Gli effetti dell'insegnamento

Tolosa, sabato sera.

Un ufficiale superiore a riposo, di ritorno da un soggiorno a Canet d'Aude, ha narrato i fatti seguenti: «Nel paese vivono numerosi rifugiati spagnoli ed una ventina di bambini frequentano la scuola. Il maestro si è ritenuto in dovere di organizzare un corso di... marxismo. Avviene nell'aula scolastica che i bambini spagnoli estraggano dalle tasche dei coltelli e si rivolgano con gesto minaccioso verso i loro compagni francesi, pronunciando invettive. Quando i bambini incontrano il parroco del paese, lo ingiuriano facendo l'atto di tagliargli la gola».

GIORNO PER GIORNO

Promessa

Dopo la pubblicazione del compromesso di Londra abbiamo scritto: non si può respingere e non si può accettare. Sarà una fonte di lunghissime discussioni. Questa promessa sarà mantenuta. Ci dispiace, dato il caldo e la stagione, per i diplomatici di Londra.

Carta

Da alcuni giorni su tutti i grandi e piccoli giornali dell'U.R.S.S. si legge questo motto: *Nessun operaio senza fondi pubblici*. Un invito a sottoscrivere il nuovo prestito militare. Un invito che naturalmente è un obbligo. L'obbligo di rinunziare ad una parte del misero salario in favore dello Stato.

Questo motto deve essere un'altra delusione per i comunisti di lassù. Pane ed un po' di companatico si attendono gli operai russi alla fine del secondo piano quinquennale! Pane e non carta stampata.

Varo

Domani a Trieste avrà luogo il varo della Vittorio Veneto, la più potente corazzata del mondo, alla presenza del Re. Madrina sarà Maria Bertuzzi, la moglie dell'operaio più anziano del cantiere, scelta fatta dal Duce.

Siamo certi che lunedì sui giornali d'Italia, nè grandi nè piccoli, non si leggerà quella terminologia fastidiosa che talvolta ricompare: «la povera», «la umile» donna e così via. Una madre di famiglia, che ha allevato cinque o sei figli, moglie d'un operaio specializzato, non è nè povera nè umile. E' una donna che ha fatto nella vita il suo dovere. Noi speriamo che di tutte le altre invitate si possa dire altrettanto.

il lettore

I giudici francesi in soccorso dei banditi rossi

18 miliardi rubati a Bilbao

dovranno essere consegnati a Valencia

Il Tribunale di Poitiers sconfessa quello di La Rochelle sul sequestro delle navi contenenti il frutto del saccheggio

10 milioni sottratti a Madrid

dalle cassette di sicurezza delle banche

Saint Jean de Luz, sabato sera.

Il Tribunale di Poitiers ha emanato un verdetto che nega al Tribunale di La Rochelle la competenza per tenere sotto sequestro conservativo i valori che si trovano a bordo delle navi spagnole ancorate nel porto di La Rochelle e valutati a 18 miliardi.

Nell'esposto della motivazione è affermato che il Tribunale di La Rochelle avrebbe violato i diritti di sovranità del governo della Spagna rossa.

In seguito a tale giudizio, è da prevedere che i valori saranno sbarcati e messi a disposizione del governo di Valencia. Le economie di migliaia e migliaia di famiglie basche, nonchè gli interessi di numerosi commercianti saranno così distrutti dal saccheggio operato dai capi del governo basco alla vigilia della caduta di Bilbao.

Si ignora quale sarà l'atteggiamento che assumeranno le banche basche e inglesi che avevano i valori in deposito e che, perciò, avevano chiesto l'intervento del Tribunale di La Rochelle.

La polizia rossa ha proceduto ieri all'apertura di una ventina di cassette di sicurezza delle banche madrilene, intestate a persone nemiche del governo di Valencia. I rossi si sono così appropriati di gioielli, titoli e oro per oltre 10 milioni di pesete.

I nazionali occupano importanti posizioni sul fronte di Madrid

Altri barbari bombardamenti degli aerei rossi su popolazioni inermi

Salamanca, sabato sera.

Continuando nelle loro vittoriose azioni sul fronte di Madrid, le truppe del generale Franco hanno occupato importanti posizioni fra Navalgamella e Majadahonda, minacciando gravemente i concentramenti che il nemico stava effettuando in quella zona.

La mattinata è stata, invece, relativamente calma sul fronte di Teruel, dove le truppe nazionali del V Corpo d'Armata, dopo due settimane di combattimenti, hanno potuto prendere un po' di riposo, pur continuando a mantenere la loro pressione sulle linee nemiche.

Il servizio di sanità ha dovuto essere rafforzato per procedere più rapidamente all'inumazione dei cadaveri abbandonati dai governativi. Si può temere, infatti, che, anche a causa del caldo intenso, si sviluppino delle epidemie.

Ieri gli aeroplani rossi hanno sorvolato a più riprese Albarracin lanciando bombe. Non si deplorano, però, che danni materiali.

In queste ore di relativa calma si può, intanto, constatare come l'offensiva delle forze nazionali nella zona di Teruel, intorno al settore di Albarracin, abbia ottenuto importanti risultati.

L'offensiva, che dura da tredici giorni, non soltanto ha permesso l'occupazione di una grande estensione di territorio per una profondità di circa 50 chilometri, ma ha portato le forze nazionali ad installarsi su posizioni che dominano quelle avversarie. Per questo stesso fatto, le forze nazionali sono in grado di procedere, quando sia opportuno, ad ulteriori attacchi in condizioni assai favorevoli.

La pressione che le forze nazionali mantengono su tutto il settore ha anche lo scopo di evitare che le forze rosse approntino a difesa, con trinceramenti e postazioni per le mitragliatrici e artiglierie di piccolo calibro, le posizioni sulle quali sono state costrette a ritirarsi.

E' importante rilevare la grande quantità di materiale bellico che le forze nazionali hanno raccolto durante la loro avanzata.

I villaggi occupati dai nazionali sono stati completamente distrutti e devastati dai rossi, prima della loro ritirata. Anche le chiese sono state completamente distrutte ed è stato incendiato tutto quanto vi si trovava dentro. Si ripete, insomma, qui quanto avvenuto sul fronte di Biscaglia durante le azioni di Bilbao.

Si annuncia, intanto, che i rossi hanno bombardato, secondo il solito, dei paesi delle retrovie che non presentano alcun obbiettivo militare. Ieri è stata la volta del paese di Caceres, che è stato bombardato da cinque apparecchi sovietici, causando morti e feriti tra la popolazione civile, tra cui donne e bambini. Come per il passato, gli attacchi hanno avuto una naturale e pronta rappresaglia.

Si apprende, poi, dal fronte di Santander, che diverse navi britanniche sono riuscite a forzare il blocco nazionale sulle coste cantabriche e ad entrare nei porti asturiani. I nomi delle navi non sono ancora stati comunicati.

Lungo e cordiale colloquio fra il gen. Franco e l'Ambasciatore d'Italia

Salamanca, sabato sera.

Il generalissimo Franco, capo del Governo nazionalista, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore d'Italia conte Viola di Campalto, che era giunto a Salamanca la sera di giovedì, e lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

La cerimonia ufficiale della presentazione delle credenziali avverrà quanto prima.

Franco ha, poi, ricevuto Cesare Gullino, presidente dell'Associazione della Stampa estera, il quale gli ha offerto il primo numero del Bollettino dell'Associazione, contenente l'estratto dei principali articoli finora scritti sulla guerra nazionale spagnola. Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per l'attività dei giornalisti esteri della Spagna nazionale.

Il tracollo della peseta di Valencia e le risorse dei nazionali

Berlino, sabato sera.

In un articolo pubblicato dal *Frankfurter Zeitung* si comparano la politica economica di Franco e i suoi provvedimenti con quelli dei governativi, raffronto che giunge a tutto danno di questi ultimi.

Mentre il generale Franco ha cercato di mantenere il valore della peseta, il Governo di Valencia sta emettendo a piene mani delle pesetas di carta producendo ciò che i finanzieri denominano una «inflazione cartacea».

La quotazione della peseta alla Borsa di Parigi è infatti una prova eloquente del progressivo discredito del Governo di Valencia a mano a mano che si approssima la vittoria definitiva del generale Franco. Alla vigilia dell'insurrezione nazionale la peseta era quotata 2,07 franchi; dopo la caduta di Badajoz (agosto 1936) essa scendeva a 1,40 e successivamente, con la presa di San Sebastiano, a 1,42, il che rappresentava un nuovo tracollo dato che, nel frattempo, il franco era stato svalutato del 25 per cento. Quando Toledo fu occupata, Madrid investita e il Governo rosso costretto a fuggire a Valencia, la peseta precipitò a 1,30, poi a un franco. Nel febbraio scorso al momento della caduta di Malaga valeva soltanto 0,76 per scendere a 0,57 dopo la presa di Bilbao. Oggi la peseta valenciana è sempre a 0,57, ma questa stabilità è soltanto apparente dato che il franco ha subito un'altra notevole svalutazione.

Invece la peseta emessa dal generale Franco non ha fatto che salire e attualmente è quotata 1,70.

«La cattura di Bilbao ha posto una grande regione mineraria a disposizione di Franco.

«Il Fronte basco è stato occupato con tanta rapidità e con una azione così travolgente che i marxisti non hanno avuto il tempo di inondare le miniere e di commettere qualche altro atto di sabotaggio.

«Da questa regione avviene la esportazione del ferro e degli altri minerali estratti dal suolo ricchissimo del paese e tale esportazione è di grande aiuto al mantenimento ed alla prosperità del regime nazionalista.

«Inoltre Franco è un buon soldato ed un migliore amministratore e saprà conservare l'ordine e dare il benessere e la floridezza economica alla Spagna nazionalista».

I continui rifornimenti di armi francesi ai rossi di Valencia

Parigi, sabato sera.

A proposito del traffico che avviene attualmente alla frontiera dei Pirenei, l'«Action Française» pubblica stamane nuove eloquenti rivelazioni confermando che, dopo la cessazione del controllo navale esercitato dalla Germania e dall'Italia, i rossi spagnoli hanno potuto con la massima facilità intensificare i propri rifornimenti. Il giornale afferma fra l'altro che il 18 luglio scorso la nave greca «Naukratusa» che si trovava a Marsiglia ove finiva di caricare 1200 tonn. di proiettili, bombe per aeroplani e materiale da guerra vario, ha lasciato Marsiglia per Vera Cruz. Questa partenza coincide con quella di parecchi velieri spagnoli del governo rosso, sui quali materiale bellico sarà stato indubbiamente trasbordato in alto mare. Parimenti il giornale afferma che la nave greca «Jonion», come pure il «Meletios Venetianos», hanno lasciato Marsiglia per Barcellona e Valencia con materiale da guerra e viveri.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 luglio 1937)

TORINO	1	41	38	80	73
BARI	67	2	65	4	25
FIRENZE	47	60	78	82	88
MILANO	73	68	30	74	22
NAPOLI	22	18	2	47	46
PALERMO	88	7	52	21	63
ROMA	55	7	17	11	61
VENEZIA	63	43	93	22	73

Nei giornali parigini

— Quel cronista è stato querelato per diffamazione? Passatelo alla politica estera... (Disegno di [illegible])

Le due tappe della penultima giornata del Tour

Lo svizzero Amberg 1° a Caen

Martano e Bautz al secondo posto

La classifica generale non cambia

La classifica della Vire-Caen

(Prova a cronometro)

Il nostro inviato ci telefona da Caen:

1. **AMBERG** (Svizzera) che compie i Km. 59 della tappa a cronometro Vire-Caen in ore 1,28'36'';
2. **MARTANO** (It.) e **BAUTZ** (Germania) in 1,31'5'';
3. **LAPEBIE** (Francia) a pari merito con Vissers (individ., Belgio) in 1,31'46'';
6. **VICINI** (individ., Italia) in 1,31'58'';

7. Muller, in 1,32'12''; 8. Marcaillou, in 1,32'15''; 9. Delzer, in 1,32'22''; 10. CAMUSSO, in 1,32'29''; 11. Cosamac, in 1,33'32''; 12. Callian, in 1,33'34''; 13. Berrendero, in 1,34'10''.

La classifica generale

1. LAPEBIE (Francia) in ore 131,34'47''; 2. VICINI (individuale, Italia) in ore 131,40'04'' (dist. 5'17''); 3. CAMUSSO (Italia) in ore 133,01'40'' (dist. 26'53); 4. Amberg (Svizzera) in 132,04'30''; 5. Marcaillou (Francia) in ore 132,10'23''; 6. Vissers (individ., Belgio) in 132,15'56''.

Battaglia a distanza

Nel pomeriggio, alle 15,15, dopo una breve sosta, i corridori sono partiti per la seconda mezza tappa a cronometro da Vire a Caen, di 59 km..

Il primo a prendere il «via» è stato Vicini, poi 5 minuti dopo è partito Marcaillou, poi Camusso, poi Amberg, poi Lapébie e infine Vissers.

A 20 chilometri dalla partenza lo svizzero Amberg è in testa con 3'' di vantaggio su Lapébie, 18'' su Vicini e Camusso, e 17'' su Marcaillou. Intanto Vissers ha un ritorno formidabile e, a 40 chilometri dalla partenza, Vissers e Amberg sono alla pari con 1'10'' su Lapébie e 1'30'' su Vicini.

Vicini è il primo a giungere al Velodromo di Caen, avendo impiegato ore 1,31'58'' per percorrere i 59 chilometri. Giungono poi Marcaillou nel tempo di 1,32'15'', Camusso in 1,33'22'', Amberg in 1,28'36''. Lapébie in 1,31'46'' e, infine, Vissers nello stesso tempo di Lapébie.

2' di penalizzazione a Vicini

Caen, sabato sera.

Nella mezza tappa con partenza in linea di stamane Vicini che aveva forato a Mortain, ha ricevuto da Romanatti una ruota. Questo cambio irregolare, poichè il regolamento proibisce ai corridori individuali di ricevere o di dare aiuto ai corridori di squadra e viceversa, ha provocato un reclamo contro Vicini e Romanatti.

All'arrivo a Caen i commissari hanno deciso di non aspettare stasera per deliberare sul caso Romanatti-Vicini e per soddisfare la impazienza degli ammiratori di Lapébie si sono riuniti per infliggere le penalizzazioni che i francesi attendevano con ansia. Ieri l'altro per essere stato aiutato da un individuale Silverio Maes è stato punito con 15'' di penalizzazione. Oggi perchè si tratta di un italiano che è a 5' da Lapébie, i commissari hanno avuto la mano un po' più pesante. Infatti è stata inflitta a Vicini una penalizzazione di 2' e a Romanatti una penalizzazione di 5'. Ma non c'è da meravigliarsi. Questo Giro di Francia in fatto di penalizzazioni e scioviniamo ce ne ha più fatto vedere troppe.

Una suggestiva visione del «Tour»: i corridori transitano sul ponte sospeso di Touray

L'individuale Passat stacca tutti di 13'

nella corsa da Rennes a Vire

Martano secondo

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Vire, sabato sera.

Alle 8,30 di stamane i quarantasei superstiti del «Tour» sono partiti da Rennes per effettuare la prima parte della diciannovesima tappa da Rennes a Vire, di 114 chilometri.

Si poteva credere, a giusta ragione, che, in previsione della tappa a cronometro del pomeriggio, i corridori non manifestassero nessuna velleità. Ma, invece, non appena usciti dall'abitato di Rennes, abbiamo assistito a continui tentativi di fuga da parte degli «individuali». Questi tentativi, però, venivano subito repressi da Lapébie e dai compagni della squadra francese.

Finalmente, a quaranta chilometri dalla partenza ed esattamente a Romagne, Introzzi riusciva a staccare il plotone. La sua posizione in classifica generale non inquietava nessuno e d'altronde gli italiani in testa al plotone mettevano il freno, cosicchè i francesi non riuscivano ad annullare subito il vantaggio preso da Introzzi.

Questi continuava da solo la sua fuga e passava alle ore 9,50 a Fougères (47 chilometri), con cinque minuti di vantaggio su un plotone di trenta corridori, nel quale erano tutti gli italiani ed i francesi. Il solo ritardatario era Chocque, che passava esattamente alle 10 a Fougères.

Dopo Fougères Introzzi rallenta l'andatura e viene raggiunto dal plotone, dal quale, però, si stacca l'individuale francese Passat, che se ne va solo indisturbato poichè gli uomini del plotone non hanno nessuna intenzione di inseguire un individuale classificato al 16.o posto, e dal quale non si teme nulla. Tuttavia Passat continua la sua fuga solitaria e in breve ha più di 2 minuti di vantaggio.

Il plotone continua a sonnecchiare e Passat aumenta sempre il vantaggio, tanto che nelle vicinanze di Vire il suo margine è di più di 10 minuti. L'individuale francese si è così attribuito un premio di 7500 franchi destinato a compensare il corridore che ottiene il maggior distacco all'arrivo dal suo immediato inseguitore.

Passat supera la salita di Mortain e nelle montagne russe che vanno da Mortain a Vire aumenta ancora il suo distacco fino a giungere al traguardo con quasi 13 minuti di vantaggio sul plotone compatto, che viene battuto in volata da Martano. Sulla salita di Mortain, Vicini ha forato, ma ha potuto riprendere immediatamente pochi chilometri dopo.

V. V.

Il tricolore MARTANO 2° nelle due tappe odierne

L'ordine d'arrivo

1. **PASSAT** (individuale Francia) che compie i Km. 114 della Rennes-Vire in ore 3,21'56'';
2. **MARTANO** (Italia) in ore 3,34'32'';
3. Braeckeveldt (ind. Belgio) id.; 4. Egli id.; 5. Wengler id.; 6. Cosson id.; 7. Ducazeaux id.; 8. Chocque id.; 9. Lapébie;

10. a pari merito tutti gli altri compresi **CAMUSSO, VICINI, ROMANATTI e INTROZZI** nello stesso tempo.

L'inizio dei campionati dopolavoristici di pugilato

Con la partecipazione di un fitto stuolo di concorrenti, hanno avuto inizio stamane, nella palestra del Dopolavoro Fiat in via Marochetti, i Campionati nazionali di pugilato per dopolavoristi.

I primi incontri eliminatori sono stati animati ed interessanti. I combattimenti continueranno nel pomeriggio e stasera con la disputa degli incontri per i quarti di finale. Domani sera, poi, alle 21, nel giardino della Cittadella, avremo luogo le finali.

Ecco i risultati di stamane:

Eliminatorie. Pesi mosca: Molonari (Ancona) b. Bremi (Reggio Emilia) per abbandono al 3.o tempo. — *Pesi gallo:* Pisani (Pisa) b. Quattro (Bari) ai punti; Familio (Napoli) b. Farianelli (Perugia) ai punti; De Menis (Treviso) b. Greco (Trieste) ai punti. — *Pesi piuma:* Gianpaoli (Ancona) b. Puglisi (Campobasso) al p.; Benatti (Verona) b. Faccinetti (Belluno) ai p.; Carboni (Roma) b. Campana (Forlì) al p. — *P. leggeri:* Zanetti (Pavia) b. Pedaggi (Pistoia) al p.; Lancellotti (Napoli) b. Tussani (Forlì) al p. — *Pesi medio leggeri:* Eschez (Trieste) b. Piffari (Varese) ai p.; Castelli (Palermo) b. Carena (Torino) ai p.; Trilieni (Ancona) b. Cafarelli (Reggio Calabria) per abbandono al terzo tempo; Faloppa (Treviso) b. Dottò (Terni) al p.; Andreotti (Vicenza) b. Savorani (Forlì) per abbandono primo tempo. — *Pesi medi:* De Santis (Roma) b. Ventavoli (Pistoia) ai punti.

Le gare di domani a Torino

Ore 8 (via Lessona ang. c. Lecce): partenza corsa ciclistica Giovani Fascisti. Arrivo, stesso luogo.

Ore 7,30 (Largo Parigi): partenza Coppa E. Giacomo ciclistica (Km. 135). Arrivo: Velodromo ore 11,30 circa.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini): Riunione atletica Giovani Fascisti.

Ore 16 (Campo Michelin, via Nizza lungo 78): Riunione di atletica femminile.

Ore 15,30 (Pulignano M. di Campagna): Tiro al piattello.

Ore 21 (Giardino Cittadella): Finali Camp. pugili O.N.D.

Le partite dei «liberi»

Coppa Fiat. Taurinia-Estella (campo Fossata, ore 9); Centela-Fiat (c. Fossata, ore 10).

Trofeo Biss. Finale: Piemonte-Vanchiglia (campo D.L.F., ore 16).

Giovani Fascisti. Finali: Scaraglio-Bianchi (campo Odone, ore 10); Pininfarina (c. Viberti, ore 16).

Note in margine

Il clangore della battaglia sta per spegnersi

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Rennes, sabato mattino.

Partitisene i belgi, sbattendo, com'è noto, piuttosto rudemente la porta, l'alto e belluino clangore della battaglia dei pedali è scemato, quasi si è spento del tutto. Fra le squadre rimaste in gara si direbbe sia corsa l'intesa di accettare i fatti compiuti e di non darsi più noia a vicenda. O piuttosto i corridori sono tutti talmente stanchi che non hanno neppure la forza di battersi per far piacere al pubblico, il quale, per gli otto o i sei soldi che spende al mattino per il giornale, vorrebbe ogni volta altrettante Austerlitz e Waterloo.

Salvo quelli che sperano di vincere qualche tappa in volata e, chissà, di oltrepassare coi premi vinti il «fisso» garantito dagli organizzatori, gli altri sono rassegnati alla propria sorte, che è quella di far numero, che è quella di servir di scorta alla «maglia gialla», sì da mostrare che Lapébie, nuovo eroe nazionale, arriverà a Parigi davanti al corteo dei vinti.

Ma c'è un corridore che vigila perchè, ad onta dell'«embrassons nous» generale, non ci sia qualche fedifrago che, a un certo momento, manchi alla parola data e se ne scappi verso il traguardo per giungervi da solo. Questo... carabiniere di nuovo genere è Camusso, il quale a questo modo difende il primato del maggior distacco per una vittoria di tappa; e siccome a questo primato è affiancata la bella cifra di 7000 franchi di premio, pensate un po' con quanta attenzione Camusso sia sempre nelle prime posizioni, pronto a saltar sulla ruota di chi ardisse la fuga. E come la fine si approssima, ogni tappa che si conclude in volata oppure con distacco minimo è motivo di gioia per il «camoscio di Cumiana». A titolo di curiosità ricordo che il suo primato fu conquistato a Narbona, dove arrivò con 8'9'' di vantaggio sul secondo. Gli altri tempi sono: Bautz a Belfort con 6'36''; Lapébie a Digne con 2'47''; Bartali a Grenoble con 2'55''; Majerus a Lilla con 57''; Berrendero a Pau con 49''; Amberg a Ginevra con 45''.

***

Se la mezza tappa mattutina di ieri fu per i giornalisti quasi una passeggiata perchè l'aria era fresca, ombreggiata la strada e viva la soddisfazione di avere lasciato i luridi, ma in compenso carissimi alberghi di La Rochelle, e poi ci fu da interessarsi alle belle fasi del duello italo-francese a cronometro in cui i nostri corsero come debuttanti e furono battuti per pochi secondi, in compenso la tappa pomeridiana ci riportò di colpo alla noia ed al caldo, alla monotonia e alla disperazione delle giornate della Provenza e della Linguadoca e delle Lande.

Sempre in gruppo si mantennero i corridori e ad andatura da modesti turisti. Ci sarebbe voluto da lasciarli al loro destino e precederli a Rennes, ma se qualcosa fosse successo di importante (non dico l'attacco di Vicini a Lapébie) e se noi non fossimo stati presenti? Davvero che non è un divertimento seguire una corsa nel pomeriggio di un giorno di luglio sotto un sole che farebbe cuocere le uova...

Noi ci toccava rimaner lì per dovere; e se non fosse stato perchè riprendemmo a fare «la cavalletta», credo per davvero, che ci saremmo presa una insolazione. Ritto in piedi sulla «1500», io esploravo la infinita luccicante distesa della strada che segue tutti gli avallamenti della campagna bretone e appena scorgevo in lontananza un gruppo di alberi che sull'asfalto posavano la macchia bruna della loro benefica ombra: «Ombra! Ombra!» gridavo, novello Colombo. E un minuto dopo tutti e tre dell'equipaggio della più bella vettura del «Tour» eravamo sdraiati bocconi sulla sponda del fosso, respirando l'aroma fresco delle felci.

***

Non siamo i soli, del resto, a interessarci alla nostra maniera della corsa. Anzi, Allain Gerbault ci batte.

— Allain Gerbault? Il navigatore solitario? — chiederete. — C'è anche lui al «Tour»?

Lui in carne e ossa no, ma un suo emulo bene lo rappresenta. Da tanti anni che vengo qui a vedere — fino all'ultima partecipazione degli italiani — l'automobilista solitario: era un giornalista di Bruxelles, sempre compito, sempre cerimonioso e... silenzioso come un frate cappuccino. Stava sempre solo nella sua vettura, rigido e impettito: la testa gli si muoveva soltanto per salutare e sorridere a destra e a sinistra al passaggio delle altre vetture e poi riprendeva la sua immobilità.

Quest'anno il collega Gerbault non c'è. Dicono, per motivi di economia del suo giornale, ma un sosia di Allain Gerbault non poteva mancare ed egli è nientemeno che Orio Vergani. Anche egli solo soletto nella sua automobile, fa delle rapide apparizioni alla coda o alla testa del gruppo e poi scompare per lunghe ore. Dov'è andato? Ad ammirare forse una chiesetta dell'XI secolo sperduta nei bocages della Vandea, oppure in cerca di qualche raro libro indicatogli da un bouquiniste di Bordeaux? Lo si vede ricomparire in prossimità del traguardo, sempre lieto e sorridente e vi domanda:

— Non è successo niente?

Noi, naturalmente, inventiamo fughe e rincorse fantastiche, manifestazioni popolari con intervento di guardie mobili e cadute collettive col mucchio di biciclette alto come una casa, Vicini che attacca Lapébie — insomma tutte cose dell'altro mondo. Ma Orio, senza scrivere niente sul suo taccuino, ci guarda con aria canzonatoria come per dire: — A me non me la fate.

Un colpo all'acceleratore e l'Allain Gerbault del Giro di Francia scompare alla nostra vista laggiù in fondo al nastro grigio di asfalto che, poggiato sulla terra, ne segue tutti gli avvallamenti e le pieghe e va e va e non si piega mai.

***

Eppure bisogna in qualche modo divertirsi, ammazzare la noia di queste lunghe ore di marcia sotto il sole, chè altrimenti si arriverebbe istupiditi alla tappa. Da qualche giorno è diventato di moda uno scherzo fra quelli della carovana, oh, uno scherzo bellissimo, quasi da gentiluomini. Si chiama «il colpo del secchio».

E consiste in questo: io corri avanti, no, cioè, è meglio che corra avanti io qualche chilometro finchè incontro un casolare o un paese e mi fermo. Vi provvedete di un secchio d'acqua che appoggiate di fianco al radiatore, come se doveste servire per dar da bere all'arroventato motore. Una macchina di amici spunta sulla strada. Secchio alla mano. Io alzo il cofano mentre uno della mia compagnia fa cenno ai sopraggiungenti di rallentare e, come questi ubbidiscono, «tracchete», il secchio è vuotato addirittura sulla testa e sulle teste se sono più di uno nelle vetture (il che avviene per tutti, salvo che per... Allain Gerbault).

— Ma dopo la prima volta lo scherzo non attacca più! direte voi.

Bravi, lo sapevo anch'io. Ma noi abbiamo studiato e siamo riusciti dopo lunghi studi e andate esperienze a portarlo a buon termine ad onta della più oculata diffidenza e della più sospettosa attenzione dei condannati a subirlo. Come non vel dirò. Questo è un segreto del «Tour» brevettato e chiuso a chiave quasi quanto il mistero della scalata di Lapébie al Tourmalet.

Vittorio Varale

L'incontro bocciofilo a quadrette Italia-Francia

Domani al bocciodromo del Parco Michelotti, l'U. S. «La Piemonte», sotto gli auspici del Dopolavoro Prov. organizza un incontro bocciofilo a quadrette con la «Boule Azuréenne-Magnan-Barimasson» di Nizza. L'incontro giuocato il 5 maggio u. s. a Nizza è stato vinto dai francesi: interessante ed avvincente si prevede sarà l'incontro di rivincita. Le partite si giuocheranno alle ore 8.30 del mattino; alle ore 14 avranno luogo le finali. L'ingresso al campo di giuoco è gratuito.

Sul quadrante

Punto morto

L'attività del Comitato di non intervento è totalmente bloccata. Neppure l'annunciata riunione del sottocomitato creato nell'ultima riunione e che avrebbe dovuto provvedere alla sostituzione del controllo navale con un controllo dei porti spagnuoli, ha avuto luogo, e non si osa più accennare una data qualsiasi per la riunione del Comitato in seduta plenaria. E la diplomazia inglese che con una attività non priva di meriti si è assunta il compito di uscire dall'impasse e difatti, a quel che si dice, il Foreign Office ha mobilitato tutti i cervelli a sua disposizione per trovare qualche nuova formula conciliativa. Fatica improba se è vero, come si annuncia da Londra, che l'altro ieri tre diverse proposte formulate da Eden sono state respinte come inaccettabili da Delbos. L'impressione che, insomma, si ha dallo svolgimento delle trattative diplomatiche è questa, che la Francia — irriducibilmente ostile al riconoscimento del diritto di belligeranza al gen. Franco — si attaccherà a tutti i cavilli per sviare il piano inglese alla cui base sta appunto questo riconoscimento. D'altra parte, è possibile creare ex novo un progetto nel quale il principio di ingerenza abbia una diversa e persuasiva realizzazione? Hic Rhodus, hic salta. Con questa canicola, la diplomazia dovrà sciupare tutto il suo corredo di camicie. Continuano intanto le polemiche sulle violazioni del non intervento. I francesi hanno inforcato il cavallo d'Orlando per smentire le notizie di un'agenzia tedesca sul reclutamento di 800 volontari nella Legione straniera dell'esercito francese, e l'ambasciatore di Parigi a Berlino ha persino presentato una formale protesta. Si osserva però pacatamente a Berlino che fino ad ora da parte francese si sono dette molte contumelie, ma ci si è limitati ad una smentita generica che non ha a proprio suffragio nessuna pièce giustificativa; e, del resto, questo inalberarsi per una sola notizia, quando da mesi si pubblicano notizie circostanziate sulle metodiche violazioni del non intervento per via di mare e per vie di terra, da Marsiglia ai Pirenei, e nessuno ha mai pensato a opporvi la minima smentita, dimostra che la protesta francese è un bluff e null'altro. La verità è che il governo francese ha portato la situazione a un punto morto paralizzando le buone volontà che avevano accennato a mettersi in cammino attraverso il piano inglese. E siamo a tale punto morto che c'è chi crede di poter annunciare da Londra che Eden è stanco di far proposte che sono metodicamente bocciate e l'ambasciatore di Francia Corbin è arrivato oggi a Parigi per portare notizie e ricevere istruzioni. Può darsi che Corbin dica in un orecchio a Delbos quello che un giornale francese ha già stampato a lettere di scatola: «Siamo d'accordo che la sicurezza francese esige che nessuna Potenza straniera abbia a installarsi in Spagna. Ma è proprio a questo scopo che l'Inghilterra sta negoziando con Franco». E allora?

Simplex

Fidarsi è bene... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il «Telefono Interurbano» è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive. (58

Le due cose difficili

Diceva un intelligente umorista che due cose sono molto difficili nei nostri rapporti col genere umano. Precisamente queste: non seccare il prossimo coi propri malumori e cercare di allietarlo col proprio ottimismo. Infatti, abbiamo tutti qualche esperienza in proposito. L'ottimismo è poco pratico. Eppure bisognerebbe metterne una dose in tutte, anche nelle piccole evenienze quotidiane. Vedete che gli uomini, anche se sanno fare le cose grandi e ardue, non possono rinunciare alle modeste gioie della vita giornaliera. Amano le grate ore delle brevi soste ristoratrici delle forze, e godono la buona sigaretta, specialmente se è una Macedonia extra, deliziosa di gusto e di aroma. Il piacere di una delicata sigaretta è sempre un piccolo stimolo all'ottimismo. (60

Cose che càpitano al signor Pasquale

CURE PER DIMAGRIRE — USCITA — INGRESSO

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

I termini dell'accordo fra Tokio e la Cina del Nord

I capi dell'Hopei e del Ciahar si impegnano: a punire i responsabili degli incidenti, a reprimere l'attività antinipponica, ad allontanare la 37.a Divisione, a combattere il comunismo

Nanchino non approva?

Tien Tsin, sabato matt.

La situazione nel Nord della Cina appare ora meno tesa. Un comunicato dei giapponesi parla di una avvenuta chiarificazione. Informano da Tokio che ieri sera tardi è stato pubblicato il testo dell'accordo del 19 luglio con cui le autorità cinesi dell'Hopei e del Ciahar si impegnano a punire i responsabili degli incidenti e indurli a presentare le scuse; si impegnano, inoltre, a reprimere ogni attività antigiapponese, a trasferire altrove la 37.a Divisione ed a sopprimere le organizzazioni comuniste.

Le ultime notizie da Nanchino dicono che il Governo centrale non ha alcuna informazione al riguardo delle clausole dell'accordo ed insiste anche nel principio che le autorità dell'Hopei e del Ciahar non debbono accettare accordi che non siano stati approvati da Nanchino. Tali insistenze appaiono, però, più platoniche che pratiche.

Il Giappone vuole una pacifica e definitiva soluzione del conflitto

Tokio, sabato matt.

Durante le ultime ventiquattro ore sono qui aumentate le speranze in una soluzione pacifica del conflitto cino-giapponese.

La ritirata della XXIX Armata cinese dalle posizioni di Lukuciao prosegue rapidamente; in questo settore vengono così evitati i contatti delle forze cinesi con quelle giapponesi.

Tale ritiro pare sia finalmente approvato anche da Nanchino che annuncia che pure le forze nipponiche stanno evacuando le linee di Fengtai. Il cambiamento di atteggiamento di Nanchino è avvenuto quando è stato minutamente esaminato l'accordo cino-nipponico concluso lunedì fra le autorità del Nord della Cina e i comandanti militari giapponesi.

Pare che Nanchino si sia convinta che, come assicura il Giappone, l'accordo non contiene delle condizioni politiche o delle clausole che intacchino l'integrità territoriale ed amministrativa della Cina.

A Tokio si annuncia, frattanto, che il Giappone renderà completamente noto l'accordo per evitare cattive interpretazioni o diffidenze da parte degli stranieri.

La 37.a Divisione della XXIX Armata, che già è stata ritirata dai dintorni di Pechino, è composta di veterani del vecchio esercito manciuriano e comandata da un generale notoriamente legato alla Russia. Essa costituisce, perciò, una causa costante di preoccupazione per il Giappone. La sua ritirata è, quindi, considerata come necessaria per la pace e l'armonia della regione. E', pertanto, ormai accertato che la bellicosa Divisione è stata istradata verso Paoting, ove i primi reparti sono giunti accompagnati.

I portavoce del Governo di Tokio intanto, cercano di chiarificare il più possibile la situazione, specialmente di fronte all'opinione pubblica internazionale. A tal uopo si fa stamane sapere che circa la tanto vantata « mobilitazione generale » è bene tener presenti questi punti:

1) Gli unici contingenti di truppe partiti dal Giappone per la Cina del Nord sono quelli annunciati il 25 luglio;

2) Sono stati fatti dei preparativi di mobilitazione in piccolissima scala. Chiamarla « mobilitazione generale » sarebbe, quindi, usare un termine esagerato, messo fuori solo per cercare di intorbidare la situazione e confondere l'opinione pubblica straniera;

3) Dei grandi contingenti di truppe non sono stati imbarcati dal Giappone diretti alla volta della Cina del Nord.

L'attuale periodo di guerra che, come tutto indica, ormai è cosa passata, e che potrebbe essere il preludio di una guerra cino-nipponica, secondo le asserzioni di alcuni giornali stranieri, è una cosa che soltanto l'avvenire potrà precisare.

Per ora in alcuni circoli bene informati si pensa che effettivamente si è giunti sul punto di fare una guerra e che la calma dimostrata da Tokio e da Nanchino e da entrambe le Nazioni dimostra il lavoro e lo sforzo per cercare di pacificare e ristabilire la buona armonia e relazioni fra i due Paesi.

Il giornale Asahi informa, intanto, il Governo giapponese sta per inviare a Nanchino un grande personaggio che non sia stato interessato nei precedenti dissidi con Nanchino, per conferire con il Governo centrale cinese sui principi fondamentali delle relazioni cino-nipponiche.

Consoli del Manciukuò molestati dai Soviet

UNA PROTESTA A MOSCA

Tokio, sabato mattino.

L'agenzia « Domei » riceve da Hsin King:

Le autorità consolari mancesi di Cita e di Blagovestchensk sono state molestate dalle autorità sovietiche locali. Secondo informazioni da fonte ufficiale pervenute da tali consolati, quei funzionari si troverebbero nell'impossibilità di continuare il loro servizio. Le autorità sovietiche di Cita hanno circondato il consolato del Manciukuò col filo di ferro spinato. Il Governo mancese avrebbe inviato una protesta al Governo sovietico.

Le forze cinesi concentrate nell'Hopei

150.000 soldati 30 aeroplani militari

Tokio, sabato matt.

L'Agenzia Domei informa:

Secondo dispacci provenienti da Solangui, gli effettivi del Governo centrale cinese entrati nell'Hopei meridionale si eleverebbero a 150 mila uomini, cioè otto Divisioni appoggiate da 30 aeroplani militari concentrati d'ordine in questa regione.

NEI MARI CINESI

Una nave inglese attaccata dai pirati

Il tempestivo intervento di una cannoniera

Hong Kong, sabato matt.

Il vapore britannico Tinsaik è stato attaccato da pirati, mentre faceva rotta per Wu-Chew.

La nave da guerra inglese, la cannoniera Cicala, accorsa prontamente, ha poco dopo catturato i pirati portandoli a Hong Kong. Mentre la Cicala si avvicinava al porto quattro dei prigionieri, eludendo la vigilanza dei marinai riuscivano a gettarsi in acqua per raggiungere a nuoto la riva; ma uno solo è riuscito a fuggire: due sono stati ripresi ed uno è rimasto ucciso.

GLI SCIOPERI IN AMERICA

Gravi difficoltà per la fornitura di viveri

Filadelfia senza latte

New York, sabato matt.

Giunge notizia da Buffalo, nello Stato di New York, che le città poste lungo la frontiera del Niagara, compresa la città di Buffalo, si trovano sprovviste di viveri a causa dello sciopero degli addetti ai negozi alimentari. Seicento mila persone si trovano senza viveri.

La grande compagnia per la produzione e vendita del latte di Filadelfia ha dichiarato lo sciopero. Tutta la città si trova sprovvista del prezioso liquido. L'esercito ha cercato di provvedere a tale mancanza almeno per gli ospedali, fornendoli del latte condensato che è della dotazione delle truppe.

Un sequestro sulle rendite del Conte di Covadonga

La richiesta della prima moglie

L'Avana, sabato matt.

Il Tribunale dell'Avana ha ordinato il sequestro di un terzo delle rendite del Conte di Covadonga. La somma sarà destinata al versamenti mensili a favore della prima moglie, signora Sampedro Ocejo.

E' morto Henry Simond direttore dell'« Epoque »

Parigi, sabato sera.

Questa notte alle 1,30 è deceduto, all'età di 74 anni, Henry Simond, direttore dell'Epoque, ex-direttore dell'Echo de Paris.

Il defunto ha subìto una lunga e dolorosa malattia. La sua salute, che era già precaria, fu certamente molto scossa dalle recenti vicende che lo obbligarono ad abbandonare il giornale (l'Echo de Paris) che era stato fondato dal suo padre e che egli stesso dirigeva dal 1900.

Due spie giustiziate in Germania

Berlino, sabato sera.

Si annuncia che oggi sono stati decapitati due condannati a morte, tali Josef Michels e Paul Matzeck, i quali, abitanti in un distretto di frontiera, esercitavano lo spionaggio a danno della Nazione.

Incidente d'automobile ai Duchi di Windsor

Proiettati fuori dalla macchina investita da un tranvai

Salisburgo, sabato sera.

Un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è toccato ieri ai Duchi di Windsor mentre si trovavano a bordo della loro automobile ferma davanti all'albergo « Oesterreichischer Hof ». La macchina, che evidentemente si trovava in parte sul binario del tram, è stata investita da un carrozzone tranviario. La violenza dell'urto è stata notevole, poiché il Duca e la sua consorte sono stati gettati fuori dalla vettura. La fortuna ha voluto che tanto il Duca che la Duchessa non riportassero che lievissime contusioni.

La coppia reale aveva lasciato Wasserleonburg ieri mattina per recarsi a Fischl See con degli amici americani.

UN BAGNO FATALE

Mentre prendeva il bagno presso le sponde parigine della Senna, questo fanciullo ha corso il rischio di annegare. Dato l'allarme da alcuni passanti, i pompieri prontamente accorsi lo hanno tratto a riva e subito ricoverato in un ospedale, dove però si disperò di salvarlo.

Anche i musei russi "ripuliti,, dalla G.P.U.

Continua feroce l'opera di repressione in tutte le regioni

Il figlio adottivo di Kameneff tratto in arresto - La fucilazione d'un pope per aver celebrato in suffragio di Tukacewski - La provincia di Baku senz'acqua - L'acquedotto e le riserve fatte saltare dagli antistaliniani

Riga, sabato sera.

Si ha da Mosca che Avliof, figlio adottivo del capo trotzkista Kameneff, giustiziato nell'agosto scorso, è stato denunciato oggi come « nemico » per ragioni non bene specificate. Tale denunzia prelude all'arresto.

La stampa pubblica anche che Agaberdief, Commissario dell'industria della Repubblica dell'Azerbegian e sei collaboratori sono stati pure denunciati all'autorità giudiziaria per attività sabotatrice e che, per lo stesso motivo, sarà pure processato il Commissario dell'industria leggera della Georgia, Ramisvili, il quale è stato già esonerato dall'ufficio per motivi che non sono rivelati.

Gravi notizie giungono anche oggi dai vari centri sovietici. Si comunica ufficialmente da Mosca che si è scoperta un'altra organizzazione antigovernativa nell'Usbekistan. Il centro era stabilito a Taskent, nei locali del Commissariato per l'Istruzione.

Sono stati arrestati tra gli altri il commissario Kiclanof, il vicecommissario Kozukof, il capo della sezione politica Kuraly, i noti scienziati Turko e Serinzarof, i critici letterari Fitrat, Gasi, Alim e Junusoff. Gli imputati sono stati deferiti al Tribunale supremo, ma si sa già che verranno condannati alla fucilazione. Altri 380 aderenti sono stati deportati nelle regioni dell'Asia centrale, senza nemmeno essere sottoposti a processo.

Secondo le prime informazioni la scoperta, del tutto casuale, è dovuta alla inavvertenza di alcuni antistaliniani, facenti parte della organizzazione stessa, i quali si sono lasciati sorprendere mentre distribuivano manifestini contro Stalin nelle fabbriche e nelle scuole di Taskent. Si sono compiute le opportune inchieste e sembra che molti alti personaggi siano designati per l'arresto.

Il Tribunale di Leningrado ha condannato alla fucilazione gli anticomunisti Ignatief e Kasenberg, che avevano guidato una sommossa, distrutto circoli comunisti e ucciso i loro dirigenti. La sentenza è già stata eseguita.

L'organo del Comitato centrale del partito comunista « Costruzione del Partito » pubblica fortissimi articoli contro i dirigenti dei Musei sovietici. Il giornale accusa apertamente i Direttori di essere a capo dei « nidi di controrivoluzionari » che si nascondono nei Musei, ed esige che i « nemici della patria bolscevica » vengano fucilati.

Il giornale denuncia che i « casi trotzkisti » hanno costituito delle grosse cellule nell'« Ermitage », nel Museo della rivoluzione, nel Museo russo e nel Museo etnografico, e sfruttano i materiali storici dei « nemici del popolo » per mettere in cattiva luce l'attività del grande Stalin.

Si apprende che, in seguito alla pubblicazione dei violenti articoli, la Ghepeù ha cominciato una spietata opera di repulisti in tutti i Musei dell'U.R.S.S. I vuoti sono stati colmati con elementi « degni », designati dallo stesso Stalin, e ai quali è stato prescritto di dedicarsi allo studio della nuova Costituzione sovietica e alla storia del partito comunista.

Secondo informazioni giunte a Riga, la Ghepeù ha tratto in arresto il pope Bumaghin, sotto la imputazione di aver celebrato, dietro preghiera di una zia di Tukacewski, una Messa in suffragio dell'ex-Maresciallo. Dopo uno sbrigativo interrogatorio, il sacerdote è stato fucilato e la zia dell'ex-Maresciallo, una vecchia ottantenne, tradotta nelle carceri di Kazan, dove è deceduta il giorno dopo.

A tarda ora si ha notizia di due gravi atti di sabotaggio compiuti nella giornata di ieri. Come già si è data notizia, una eccezionale ondata di caldo infierisce sull'Azerbegian. Hanno approfittato di ciò gli antistaliniani i quali hanno fatto saltare in aria, con alcune casse di dinamite, l'acquedotto di Baku. Altri sabotatori hanno distrutto i serbatoi d'acqua di riserva, cosicchè la città e la provincia si trovano senz'acqua. La polizia ha eseguito sette fucilazioni a mo' d'esempio.

Un medico americano uccide il figlio perchè malato inguaribile

Seattle (Washington), sab. matt.

L'opinione pubblica è rimasta vivamente impressionata per un caso di « omicidio pietoso » di cui è stato protagonista un noto medico, il dott. Guly Peterkin, uno dei più quotati specialisti degli Stati Uniti. Egli ha ucciso il proprio figlio, Sherman, perchè affetto da un male incurabile, poi si è tolto egli stesso la vita.

Il dott. Peterkin, che aveva 66 anni, era molto preoccupato per le sofferenze del figlio, ammalatosi a Parigi, dove aveva compiuto gli studi. L'altra sera egli condusse Sherman in un ufficio del centro e dopo averlo fatto sedere di fronte a lui, estraeva una rivoltella e con precisione lo colpiva alla testa, freddandolo. Poi telefonava ad un collega, informandolo di quanto aveva fatto e, lasciate sulla scrivania alcune lettere indirizzate alla moglie ed agli amici, con la stessa arma si sparava alla testa. Dopo qualche ora cessava di vivere all'ospedale.

Il "bersagliere,, Rossetti ha trovato un competitore

Ha 72 anni ed è sicuro di vincere la gara ciclistica

Novara, sabato sera.

Poco tempo fa è stata pubblicata la notizia del viaggio di resistenza compiuto dal bersagliere Luigi Rossetti di 66 anni, di Galliate, il quale aveva compiuto il viaggio da Galliate a Lione con brevissime soste e senza alcun inconveniente. Egli aveva sfidato tutti i coetanei d'Italia per una gara di resistenza in bicicletta sul percorso Galliate-Genova o Galliate-Alagna Sesia da compiersi in un sol giorno.

Risulta ora che si è presentato per accettare la sfida un certo Francesco Almini fu Antonio, di 72 anni, residente a Mortara, il quale ha già compiuto il percorso di due mila chilometri in otto giorni con pochissime soste.

Costui possiede la tessera n. 1 della Federazione ciclistica italiana ed ha iniziato la sua carriera di corridore a 53 anni. Conta di battere con tutta facilità il suo competitore Rossetti. Egli annovera parecchie importanti vittorie nel campo ciclistico ed è pronto ad accettare qualunque sfida per qualunque percorso e a qualsiasi condizione.

Janet Louise

la « reginetta » scomparsa

è annegata durante il bagno

New York, sabato matt.

Giunge notizia da Elekton nello Stato di Maryland che è stato ritrovato il corpo di Janet Louise di 18 anni della Pennsylvania sulla riva di un torrente del nord-est. Come si ricorda la ragazza era scomparsa or è circa una settimana e si temeva che fosse stata rapita.

Il corpo è stato ritrovato da un pescatore e non presenta alcuna traccia di violenza il che fa escludere completamente la supposizione di rapimento.

La diciottenne era figlia di uno dei più grandi proprietari della regione e si era allontanata dalla casa paterna a bordo della sua automobile dove si era spinta fino nei dintorni di Elekton. Dopo di che la ragazza è scomparsa. E' stata ritrovata la sua automobile abbandonata ed allora nacque la supposizione che fosse stata rapita.

La ragazza che nello scorso anno era stata nominata regina di bellezza dello Stato di Pennsylvania, è stata trovata completamente nuda, perciò si suppone che lasciata la macchina si sia spinta fino al torrente per prendere un bagno, ma la corrente che in quei giorni era fortissima ha travolto la ragazza facendola annegare.

Le riunioni delle Corporazioni del Mare e Ortoflorofrutticola

Roma, sabato sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni, presieduta da S. E. Lantini, con l'intervento dei Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze e dei Sottosegretari di Stato alla Marina Mercantile e all'Aeronautica si è riunita la Corporazione del Mare e dell'Aria.

S. E. Lantini ha posto in rilievo l'importanza del compito demandato alla Corporazione, quello di esaminare con concretezza di limiti e precisione di dati la situazione dell'aviazione civile e della marina mercantile di linea e da carico in rapporto al programma della autarchia economica nazionale.

Il vice-Presidente della Corporazione, on. Pala, ha fatto quindi una particolareggiata relazione sulla situazione dell'aviazione civile e della marina mercantile da carico e di linea; formulando concrete proposte per il raggiungimento della massima indipendenza economica in ciascuno dei tre settori delle attività esaminate. Si è svolta quindi un'ampia discussione.

La Corporazione, a conclusione dei suoi lavori sulla base delle proposte formulate dall'on. Pala, ha suggerito l'adozione di una serie di provvidenze per avviare il problema della marina da carico a una sollecita se pur graduale soluzione.

Pure al Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione dell'ortoflorofrutticoltura, sotto la presidenza di S. E. Lantini, presenti il vice-Presidente, on. Acerbo e S. E. Tassinari, per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno, concernenti i problemi dell'autarchia economica in tale settore.

Un viale intitolato a Guglielmo Marconi nella Città del Vaticano

Roma, sabato sera.

Per quanto non sia nelle usanze di alcun paese, intitolare strade e piazze a personalità viventi, nella Città del Vaticano si era fatta una eccezione a questa regola: infatti già prima che morisse il nostro grande scienziato, era stata per volere di Pio XI intitolata a Guglielmo Marconi una delle più belle strade del piccolo Stato.

Il Papa volle infatti dare di recente il nome a quattro nuove arterie di comunicazione, costruite nel suo piccolo Stato e le chiamò: « Via Pio X » la trasversale del viale del Belvedere; « Via del Perugino » e « Via Pier Luigi da Palestrina » ed intitolò « Viale Guglielmo Marconi » quello che porta alla stazione radio costruita sotto la personale direzione dello stesso Marconi nel 1931 e poi potenziata ad onde cortissime nel 1932, e perfezionata ancora recentissimamente.

Quelle città che ora prenderanno l'iniziativa di dedicare a Guglielmo Marconi una via od una piazza hanno già una indicazione concreta. Marconi, aveva risposto ringraziando con un telegramma il Papa quando questi gli aveva comunicata la dedicazione del bellissimo viale.

I fraticelli impazziti

Chiudono il convento e portano le chiavi a Castel Gandolfo

Castel Gandolfo, sabato sera.

Due frati minori cappuccini, presentatisi nella villa pontificia di Castel Gandolfo, venivano fermati dagli svizzeri di guardia. Alle loro proteste ed alla richiesta di volersi recare immediatamente dal Papa per ragioni della più alta gravità, le guardie pensarono bene di consegnare i due fraticelli, che apparivano molto eccitati, agli agenti che sempre sono di guardia nelle vicinanze del palazzo.

Interrogati dagli agenti, i due hanno dichiarato di chiamarsi Ciccarelli Fra Gregorio, di S. Gregorio d'Alice (Benevento) e Fornicola Fra Paolino di Portici, appartenenti al Convento di Gruno Nevaro. Essi volevano vedere assolutamente il Pontefice per consegnargli le numerose e gigantesche chiavi del vecchio convento da essi chiuso a causa di soprusi ed irregolarità commesse dal compagni.

Fra Gregorio, che si trovava in anormali condizioni mentali, è stato ricoverato in una casa di cura, mentre Fra Paolino è stato trattenuto in attesa di ulteriori informazioni.

Campione dei levrieri

« Ballyhennessy Sandills », il più veloce levriero del mondo, arriva, accompagnato dai suoi allenatori — signora Cearns e signor Orton — a Euston per partecipare alla corsa delle 2000 sterline

ULTIME DI CRONACA

L'AUTARCHIA E LA MODA

Il convegno a Palazzo Lascaris dei confezionisti, fotografi ed editori di riviste presieduto dall'on. Parolari

Si è svolto stamane a Palazzo Lascaris il convegno dei confezionisti, dei fotografi e degli editori di riviste di moda indetto dall'Ente Nazionale della Moda presieduto dall'on. Parolari vice-presidente della Corporazione dell'Abbigliamento. Nell'importante convegno è stato esaminato per la prima volta, nelle sue vaste e complesse proporzioni, il cruciale problema della maggiore e più efficace diffusione della moda italiana; quella moda cioè che, senza perseguire preconcetti di falsa interpretazione di assolutismo, si prevalga essenzialmente di idee e di concetti ispirati a manufatti nazionali.

Nel campo della diffusione dei modelli ideati e creati in Italia, gli editori lamentano la scarsità, per non dire la mancanza, di buone fotografie italiane. Le riviste di moda, i quotidiani e altre pubblicazioni varie sono necessariamente costrette, per l'ingente quantità di materiale loro occorrente, attingere dalle fotografie che abbondantemente diffondono le agenzie estere, creando così uno stato di cose che ostacola enormemente i fini che si propone l'Ente della Moda. A loro volta i fotografi fanno logicamente osservare l'impossibilità di fornire abbondante e buon materiale mancando loro la possibilità di attingerlo alla fonte. Esiste in realtà, nel campo della moda, una mentalità asservita a certi preconcetti diciamo, di antico regime quando cioè il frutto dell'ingegno e del lavoro serviva a beneficiare una limitata categoria di persone.

Oggi, per rispondere all'autarchia, industrie e fabbriche stanno letteralmente modificando, anche con sacrifici considerevoli, la loro attrezzatura e il loro sistema di lavorazione per svincolarsi definitivamente da ogni legame con l'estero. Questo faticoso ma fruttifero cammino verso l'indipendenza industriale, deve verificarsi anche nel campo della moda e anche se, data l'impossibilità di vivere in assoluta indipendenza con l'estero, uno scambio di idee e di intenti non può essere totalmente escluso coi confezionisti d'oltre confine. E' noto che la moda, oltre essere un'espressione del tempi, è un'arte e come tale deve avere essenzialmente le stigma della razza. In Italia non mancano artisti. L'Italia è sempre stata, per il temperamento del suo popolo, un Paese di artisti. Occorre quindi, per perseguire gli scopi che sono stati la base di questo importante congresso, risvegliare gli stimoli di emulazione e di indipendenza dei confezionisti attraverso una nuova e matura mentalità che permetta alle categorie dei fotografi, dei confezionisti e degli editori di riviste di moda e simili una perfetta e armonica collaborazione.

Ciò non deve essere impossibile anche se aspro è il cammino da percorrere. Siamo giunti ai nuovi tessuti italiani che per la loro qualità abbisognano di modelli appositamente creati. E' forse questa la via da seguire per giungere ad una soddisfacente soluzione del complesso problema.

Le Case di confezione e di modelli devono convincersi che la loro opera sarà tanto più vasta e più meritevole diffondendo le loro creazioni e permettendone la riproduzione e la divulgazione fotografica. Lo scambio di idee è sempre stato in ogni campo, la fonte migliore di nuove e prolifiche idee e il progresso di questi ultimi tempi si deve soltanto a questo continuo e altruistico lavorio di ingegno.

La discussione a Palazzo Lascaris fra i convenuti si è protratta a lungo e alla fine sono state gettate le basi per addivenire, d'accordo l'Ente della Moda, con la Corporazione dell'abbigliamento, ad una più ampia collaborazione fra le parti interessate per la maggiore diffusione dei modelli di creazione nazionale.

L'infortunio di un manovale

Un piede schiacciato dalla ruota di un carro

Il manovale Giovanni Gianotti, di anni 57, abitante in via delle Ghiacciaie 340, è rimasto stamane vittima d'un infortunio sul lavoro. Il Gianotti che in qualità di manovale privato, stava compiendo un lavoro di scarico allo scalo merci della stazione di Porta Susa, verso le ore 8,15, veniva colto al piede sinistro sotto la ruota di un carro trainato da un cavallo di cui non conosce il conducente. Trasportato poco dopo, con autoambulanza della Croce Verde, all'Ospedale Martini, ivi il dott. Croce gli constatava lo schiacciamento del piede e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Ciclista contro un autocarro

Il ventiquattrenne Calogero Bellone di Giuseppe, ieri sera, verso le ore 19, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele II, andava ad urtare con violenza contro un autocarro, rimasto sconosciuto, che lo precedeva. Nell'incidente il Bellone riportava delle contusioni di varia entità che all'Ospedale Martini, ove poco dopo veniva medicato, i sanitari giudicavano guaribili in venti giorni.

GIOCHI PERICOLOSI

Ragazzo ustionato da una manciata di calce

Nella serata di ieri si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il ragazzo Domenico Griva di Alberto, d'anni 8, al quale i sanitari riscontravano delle ustioni che giudicavano guaribili in dieci giorni.

Il Griva ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, verso le ore 20, mentre, in via Villafranca, stava giocando con altri ragazzi in un cantiere edile, era stato colpito da una manciata di calce lanciata inavvertitamente da uno di essi.

Cade dalla bicicletta

Il ventunenne Francesco Bramardi, abitante in piazza Francesco Crispi 55, oggi, poco prima di mezzogiorno, mentre percorreva in bicicletta via Asseretti, giunto all'altezza dello stabile segnato col n. 4, in seguito ad un brusco scarto del veicolo cadeva malamente al suolo. Soccorso da astanti venne, poco dopo, trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, ove il dott. Marconi gli riscontrava delle abrasioni e contusioni che giudicava guaribili in otto giorni.

Commerciante punita per inosservanza dei prezzi

Genova, sabato sera.

Il Prefetto ha disposto la chiusura per la durata di quindici giorni del negozio di commestibili di via Archimede 62 rosso, gestito da Codelupi Corinna, perchè recidiva nella vendita di generi a prezzi superiori a quelli indicati nel listino formato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

La morte di monsignor De Amicis

Genova, sabato sera.

E' deceduto nella nostra città S. E. Mons. Giacomo De Amicis, vescovo ausiliario di Genova.

Cascinale del Tortonese devastato dal fuoco

Tortona, sabato sera.

Danni per circa 30 mila lire ha causato un incendio, sviluppatosi alle 23 di ieri nella proprietà dell'agricoltore Camillo Castellani alle ville Gualinasco di Monleale. Accorsero sul posto militi, camicie nere e carabinieri insieme a molta folla; i civici pompieri di Tortona con due autopompe dopo sei ore di faticoso lavoro hanno potuto domare l'incendio, che ha distrutto 200 quintali di grano, attrezzi, arcate di portici; quattro botti contenenti 150 ettolitri di vino sono rimaste galleggianti in cantina sull'acqua lanciata dai pompieri.

DAL TACCUINO DEI TIPI

La bicicletta

Novella di S. Gotta

Piero Vecchini aveva finito per dar fondo alla cospicua fortuna patrimoniale accumulata dai suoi avi. I Vecchini erano gente rispettata e rispettabile da parecchie generazioni, provenienti dalle alte gerarchie burocratiche e militari, imparentati con famiglie nobili. Noemi, invece — la moglie di Piero — veniva da gente oscura: figlia d'un piccolo merciaio del vecchio rione di San Domenico: una bella donna intelligente e savia di cui Piero s'era innamorato nei banchi del liceo.

— Non si può? Ma che cosa non si può fare a questo mondo quando si è giovani e forti?

— Si può fare qualche rinunzia.

Il dissidio fra marito e moglie era tutto lì. Non datava da quel giorno soltanto.

— Ma come si fa a negare a un ragazzo come Gigetto...

La discussione fra Noemi e Piero, quel giorno avveniva alla presenza della madre di lui, una vecchia ed elegante signora che non era mai stata abituata alle economie.

— Voi non negherete a Gigetto — disse l'austera dama — un premio che gli avete promesso. Si tratta poi di... una bicicletta, una sciocchezza.

— Taci, mamma, taci! — esclamò Piero, esasperato. — Ho il cuore che mi scoppia. Noemi dice che neanche la spesa della bicicletta possiamo farla.

Noemi, diritta in mezzo la sala, il volto irrigidito da un fermo sorriso che le stirava un poco gli angoli della bocca verso le forti mandibole contratte, taceva, calma; pareva contemplare quel dolore della suocera e del marito senza capirlo.

— E' senza cuore! — pensava la suocera curva, quasi piegata in due sulla poltrona.

— Comanda lei — fremeva Pietro, capace di ribellarsi, nel suo intimo, soltanto al dolore.

— Non è dei nostri! — pensava la suocera, mentre Piero pensava:

—E' ora di finirla!

Ma non dissero niente di tuttociò nè Piero nè sua madre. Quand'essi si furono un poco sfogati, l'una piangendo e l'altro ragionando, a suo modo, di giustizia, Noemi si passò sul volto la bella mano alquanto sciupata dai lavori di cucina e disse con un sospiro, a mezza voce:

— La bicicletta a Gigi adesso non si può comprare. E' doloroso, ma inutile insistere. Del resto, egli si persuaderà più presto di voi.

— Sfido! Lo suggestioni!

— No, mamma!

— Siete indegni d'avere un ragazzo così buono. Un ragazzo che ha fatto i più begli esami della sua classe! Oh, è terribile, insomma! Tutto l'anno gli promettono codesto regalo. La bicicletta dopo gli esami. La sognava di notte! E' giusto. Tutti i suoi compagni ce l'hanno. E adesso gli dite che non si può comprargliela! Tutti i sacrifici ma non questo! Toglierci il pane di bocca, piuttosto!

— No, no, mamma! Abbi pazienza.

Piero s'aggirava nella stanza torcendosi le mani, incapace di prendere una decisione, dibattuto fra la sofferenza della madre ch'egli condivideva e la fermezza della moglie ch'egli temeva.

Prima che Noemi amministrasse il non lauto stipendio ch'egli le consegnava integralmente a scadenza fissa, ogni mese, la famiglia aveva traversato angustie ben più gravi di quella. Piero non aveva mai avuto la più vaga nozione d'economia; non scialava per vizio ma per abitudine. Oggi temeva, con terrore esagerato, la miseria, domani, in possesso anche di una piccola somma, s'illuminava di una spensieratezza rosea come la speranza e baldanzosa come la ricchezza.

— I denari c'erano per comperare la bicicletta. Fino a ieri l'altro c'erano — continuò Noemi, sempre con quel sorriso che le stirava gli angoli della bocca. — Ma Piero non m'aveva detto che il Broglia possedeva ancora una di quelle certe cambiali. L'ultima, per fortuna. E l'ho pagata. Adesso è pagata: tutto pagato. Questo è l'importante.

Impossibile discutere oltre. Il sorriso era così fermo sul volto di Noemi e la sua volontà così dolorosa e decisa, che anche la vecchia nonna cedette; tacque, gli occhi stanchi e sgomenti fissi nel vano della finestra aperta.

Da quel vano di finestra aperta sul pomeriggio estivo, entrava l'acuto profumo di un caprifoglio in fiore. Quasi bruscamente, come chi prende una decisione improvvisa, Piero uscì dalla stanza senza più profferire parole, scese le scale in fretta, si fermò nell'ultimo pianerottolo presso la porta che dà sul piccolo giardino.

Oltre i vetri scorse Gigetto che camminava lento nei vialetti, si fermava di tratto in tratto, strappava una fogliolina di una pianta di rose, la mordic-

chiava, assorto. Certamente era là in attesa; aveva visto la nonna, la mamma, il papà riunirsi nel salotto, chiudere la porta; stavano per prendere finalmente la decisione che da parecchi giorni, ormai, egli attendeva con ansia. Da una settimana egli aveva finito brillantemente i suoi esami di licenza ginnasiale. Non aveva più osato domandare il regalo promessogli, del quale, a tutta prima, era stato certo; ne aveva anzi molto parlato, coi suoi compagni, i quali possedevano tutti una bicicletta e organizzavano brevi gite in comitiva. Il volto della mamma severo e doloroso in quei due ultimi giorni, l'aveva poi messo in un orgasmo d'attesa tanto più sfiduciata quanto più silenziosa.

Ora, com'egli sentì cigolare la porta che dà sul giardino e vide suo padre venirgli incontro con quel viso che non poteva nascondere il minimo pensiero, il ragazzo s'irrigidì in tutta la persona. Gli parve che gli si annebbiasse la vista come se gli avessero dato un colpo sul cervello; ma tuttavia sorrise; le labbra smorte gli si stirarono verso le mandibole forti e contratte; aspettò la notizia che già aveva intuito, così, con quel sorriso che somigliava al sorriso di sua madre.

— Papà, che cosa c'è?

— Senti, Gigetto...

— Lo so già! Lo so già!

Fu il suono della sua voce a commuoverlo. Chinò la testa sul petto e cominciò a singhiozzare.

— Gigetto, no! Senti! Non è detto che non te la compreremo la bicicletta. Abbi pazienza ancora un po' di tempo. Adesso non si può. Non piangere, non piangere! Soffro tanto anch'io: più di te. Anche la mamma verrebbe... La mamma soffre come me, come la nonna.

— Sì, sì, basta! — Il ragazzo si svincolò piano piano dall'abbraccio. Aveva capito. La faccia troppo espressiva di suo padre gli fece male. Si asciugò gli occhi col dorso della mano. Disse, poco dopo, sempre a capo chino, il petto ancora scosso da singhiozzi, ma più radi:

— Soltanto... vi prego di non dirmi più niente. E' un fatto caso se per un po' di giorni non vado fuori con i miei compagni... Non voglio vedere nessuno.

— Stai col tuo papà. Vuoi? O neanche questo?

Non rispose, subito. Alzò poi il volto ricomposto, chiazzato sulle guance dalle lacrime recenti, guardò suo padre e a poco a poco tornò a sorridergli. Tantochè il padre non potè a meno di pensare, in un lampo: — Le lacrime sono mie, ma il sorriso è di sua madre.

Era un ragazzo di quattordici anni, alto per la sua età, lungo di gambe, signorile nel portamento; ma le sue spalle erano forti e muscolose come se avessero già provato il peso e il duro volto era fermo, bello come quello della madre, il naso diritto, le mandibole pronunziate dagli spigoli taglienti.

— Sì, papà, con te, sì.

— Ti porterò a remare sul fiume. Anche adesso si può andare se vuoi. Non ho da fare, quest'oggi. Vuoi che andiamo?

Assentì, sorridendo. Uscirono insieme padre e figlio, e camminarono vicini come due fratelli; ed il figliuolo sembrava quasi quasi più fiero del papà.

Chissà mai che cos'egli pensava dopo l'urto di quel primo disinganno! Si guardava intorno stupito e sorridente. Guardava come se le cose della sua città nativa gli sembrassero diverse; e gli uomini più ancora delle cose. Passavano automobili rapide: una, scoperta, era piena di gioventù elegante e chiassosa. Tutta la gente, nella bella sera d'estate, fra i platani del viale, lungo il fiume sereno, pareva spensierata e contenta. E lasciava nel cuore del fanciullo un senso di vasta insanabile ingiustizia.

— Tocca a me sopportare. Ma perchè?

Pareva che il bimbo formulasse questa domanda ch'era nell'aria se non era in lui. No, non pensava egli ancora che a qualcuno nel mondo tocca tirare il carro per certe virtù che sono indispensabili al vivere sociale. E questa classe che compie tanto sforzo è la base del mondo. Ma intuiva di dover essere fiero della propria calma e del proprio dolore.

Soffriva, come chi sa di non doversi illudere più in una vaga speranza. Aveva sperato un bene impossibile, che lo rendesse uguale a quei suoi compagni che ora correvano chissà dove felici sulle loro biciclette lucenti. E già sapeva che si sarebbe presto adattato alla rinunzia.

La mamma gli aveva raccontato che quand'era giovinetta, il nonno (il sorridente nonnino merciaio del Borgo San Domenico) più d'una volta le aveva negato, la sera, di condurla a teatro, dopo avergliela promesso la mattina; e soltanto per abituarla a sperare e a rinunziare.

— E guai se si piangeva! Bisognava sorridere!

Ora il fanciullo capiva il sorriso de la mamma. Pensò a lei tutta la sera, con amore infinito. Ed intanto vogò sul fiume, si stancò, parlò, scherzò giocondamente, contento di vedere suo padre già tranquillo e distratto.

Salvator Gotta

Dalle provincie italiane

Un proiettile che scoppia

VERONA. — Due bambini raccoglievano in un campo, in quel di Zevio, un proiettile e si mettevano a picchiare la capsula con un sasso. Malauguratamente scoppiava ed [illegible] i bambini, [illegible] di Sagata, di anni 9, e la sorella Idelma, di anni 12. Sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

*

Pulendo la rivoltella

ADRIA. — Il barbiere Crapaldi Agostino fu Gabriele, di 38 anni, [illegible] mentre stava procedendo alla pulizia di una sua rivoltella, da questa partiva improvvisamente un colpo che lo feriva al capo. Il ferito è stato prontamente trasportato all'ospedale ove, però, malgrado ogni cura, poche ore dopo spirava.

*

La Soc. agric. di Biassono

MILANO. — Un importante processo che è seguito con vivo interesse nella Brianza, si svolgerà nei prossimi giorni al Tribunale di Monza. Gli imputati sono gli ex-amministratori della Società agricola di Biassono e precisamente Paolo Pagano, Giovanni Fossati e Amedeo Rossetti, tutti e tre detenuti nelle carceri giudiziarie fin dal marzo dell'anno scorso. Essi sono accusati di aver sottratto dalle attività sociali oltre un milione e ottocentomila lire e di aver falsificato libri e bilanci della società stessa. Il processo durerà alcuni giorni. L'escussione dei testi (110 di accusa e 50 di difesa) ha richiesto già due giorni e occuperà ancora alcune udienze.

*

Motociclisti infortunati

BIANDRATE. — Due studenti in medicina, di Biandrate, certi Livio Malinverni di 20 anni e Sandro Bergoglio, di 21 anni, diretti a Novara, in motocicletta, andavano a sbattere violentemente contro un autocarro riportando delle fratture agli arti inferiori e lesioni varie per cui dovettero essere trasportati d'urgenza all'ospedale.

*

Cuore di "Freccie Nere,,

INTRA. — Alla Direttrice del Preventorio di Mergozzo, le cui piccole ricoverate avevano mandato — subito dopo la conquista di Bilbao — le loro fervide congratulazioni al comandante delle «Freccie Nere», è pervenuta la seguente significativa lettera: «Bilbao, 6 luglio 1937-XV. Alle piccole care [illegible] del Preventorio della Croce Rossa Italiana di Mergozzo. Ho ricevuto la vostra lettera ed il vostro [illegible] per le [illegible] della [illegible], e per le [illegible] che in [illegible] Freccie Nere [illegible] è stata una [illegible] provincia di [illegible] marcerà, continuando [illegible] il [illegible] e con [illegible] sempre [illegible]. Per tutte [illegible] loro padre [illegible] voi, come [illegible] che mi [illegible] affettuoso abbraccio. — Il Comandante la Brigata».

*

Furioso incendio

INTRA. — Ieri notte, in località Ca[illegible] un violento incendio ha distrutto completamente una casa [illegible] disabitata appartenente a tale Adelaide Pira. Le fiamme [illegible] opera di [illegible] rapidità tale [illegible] fu[illegible] rimanevano in [illegible] I danni [illegible] lire. Non [illegible] che hanno provocato il sinistro.

*

Lasciate che mi truffino...

COMO. — Un curioso episodio di truffa all'americana andato a monte si è verificato oggi. Con il solito pretesto della beneficenza due milanesi, tali Vincenzo Berini e Angelo Braido, avevano avvicinato il settantacinquenne Luigi Tha, nativo di Aosta, ma residente a Como, al quale avevano fatto intravvedere la possibilità di guadagnare 7000 lire. Il vecchietto abboccò e si recò a casa sua per prendere il libretto della Cassa di Risparmio, sul quale erano depositate appunto 7000 lire; ma la di lui nipote, Elena Castelli, avendo compreso che si trattava di un trucco, informò gli agenti, i quali riuscirono a trarre in arresto i due truffatori. Il bello si è che il Tha, invece di essere grato al funzionario che aveva predisposto l'arresto dei truffatori, si recò nell'ufficio a protestare reclamando il danno per il mancato «affare».

*

Guarigione portentosa

PERUGIA. — Da circa 9 anni tale Maria Urbani di 38 anni, dimorante a Agello si trovava in preda a continue gravi sofferenze per le quali aveva subito ben quattro atti operativi senza risultati positivi.

La donna era nell'impossibilità assoluta di muoversi da letto per i dolori atroci che la tormentavano e si alleviavano soltanto con iniezioni di morfina.

L'undici corr., seguendo quanto le avrebbe «detto» Santa Rita, alla quale si raccomandava da tempo affinchè con la guarigione o con la morte la liberasse dal supplizio, la donna decise di recarsi nella chiesina di Vignale — località lontana circa un chilometro dalla sua abitazione — per pregare davanti ad una bella statua di Santa Rita.

Scesa dal letto la Urbani uscì dalla camera e seguita, ma non sostenuta da due donne, si recò nella chiesa suddetta. Ritornò, poi, sempre camminando speditamente, a casa, dicendo di sentirsi guarita.

Il giorno 13 venne visitata dal locale medico curante, che riscontrò l'addome ritornato quasi normale e le parti già molto dolenti pochissimo dolorose. La donna — che era alzata — riferì al sanitario di sentirsi bene.

STAMPA SERA presenta Spettacoli

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

IL DIRETTORE DEL TEATRO: — Egregio signore, vostra moglie si è prestata gentilmente per il numero della «donna tagliata in due»; ma siccome il prestigiatore era ammalato e all'ultimo momento è stato sostituito dal falegname, abbiamo il dolore di annunciarvi che siete vedovo.

La famiglia degli acrobati

— Come sono stati i bambini quest'oggi? — disse il papà acrobata, rivolto alla moglie acrobata, indicandole con un gesto i tre figliuoli acrobati.

— Buoni — rispose la moglie acrobata, sorridendo. — Buonissimi. Hanno fatto i salti mortali per casa, tutto il giorno. Sono stati proprio un amore.

— Bene — disse allora il papà acrobata, sorridendo. — E allora, quest'oggi nel pomeriggio, vi porterò, per premio, a vedere un ufficio del Ministero.

— Uh! — esclamarono i ragazzi, abbandonando le loro occupazioni e correndo verso il padre. — Davvero che ci porterai a vedere un ufficio del Ministero?

— Certo — rispose il padre. — Ve lo siete meritato.

— Come sono contento! — esclamò il più piccolo dei bambini dell'acrobata, quello che faceva tre volte il giro del circo camminando sulle mani e che era già capace di eseguire il triplice salto mortale. — Mi hanno detto che negli uffici del Ministero ci sono degli uomini che camminano con i piedi come noi camminiamo con le mani!

— Oh! — gridò il secondogenito, battendo le mani. — Che bellezza! — Quindi, rivolto al papà: — E' vero che in quasi tutti gli uffici del Ministero c'è un capoufficio che si mette a sedere prendendo una seggiola e posandoci lì di dietro sopra e non come noi che per sedere montiamo sul tavolo e facciamo un salto mortale all'indietro andando a ricadere sulla seggiola?

— Certo — rispose il padre. — Quasi tutti i capi ufficio non fanno i salti mortali.

— Però — commentò in tono ammirativo la moglie, crollando il capo — chi lo sa come faranno!

— Allenamento — rispose il padre degli acrobati. — Niente altro che allenamento, cara mia. Incominciano da piccoli a non fare il salto mortale semplice e poi, piano piano, quando sono grandi non hanno imparato nemmeno a fare quello all'indietro o quello triplice.

— Papà, papà! — disse il più piccolo dei suoi figliuoli, smaniando per l'impazienza. — Senti...

— Che vuoi?

— E' vero che i capi ufficio, quando si debbono dare la mano, invece di salire per mezzo di una corda o di una scaletta fino al soffitto del circo, e lanciarsi l'uno verso l'altro per mezzo di un trapezio, come facciamo noi, avanzano semplicemente uno incontro all'altro, camminando per terra e si danno la mano?

— Verissimo.

— Però — disse ancora la mamma, crollando il capo — dev'essere pericoloso!

— Oh, sì — disse il padre. — Ma ogni mestiere ha i suoi rischi, cara mia. Allora, ragazzi, cominciate a prepararvi, che appena mangiato andiamo...

— Quanto ci divertiremo! — esclamarono in coro i ragazzi. — Quanto ci divertiremo!

emme

L'ILLUSIONISTA: — Voilà!... La ragazza che si trovava vicino a quel giovanotto della terza fila è sparita...

IL GIOVANOTTO DELLA TERZA FILA: — Bel cretino!... proprio adesso che incominciava a darmi retta...

Ridi, pagliaccio!

— Sì — disse il pagliaccio nel cui squallido camerino ero penetrato dopo lo spettacolo, allo scopo d'intervistarlo, spalmandosi il volto di vaselina e stropicciandoselo energicamente con un asciugamano per togliersi il trucco. — E' ormai un fatto acquisito che il pagliaccio, il vero pagliaccio, fa veramente sbellicare dalle risa i suoi ascoltatori soltanto quando recita con la morte nel cuore.

— Infatti — risposi io — so, per averlo letto nei libri di lettura e sentito nella parola delle canzonette e nelle commedie teatrali e cinematografiche, che il suo più grande successo il pagliaccio l'ha registrato sempre in quella tragica sera in cui, o aveva il bimbo con fame, o la moglie morente, nella soffitta lassù, o tutte e due le cose insieme, complicate da minaccia di sfratto da parte del padrone di casa e talvolta dalla improvvisa morte del nonno. Oh, quella sera egli non si sentiva assolutamente di rallegrare con i suoi lazzi e le sue trovate gli spettatori che erano accorsi in massa allo spettacolo solamente per poter ascoltare lui. Ma bisognava lavorare perchè gli occorreva tanto denaro per comprare il pane alla sua creaturina, le medicine per la moglie, o per rimediare i soldi della pigione o quelli necessari a pagare un povero ma decoroso funerale al disgraziato vecchietto. Il padrone era duro e non avrebbe concesso anticipi se egli non avesse lavorato, e allora: ridi pagliaccio! Ed ecco la gente ascoltarlo stupita mentre il poveretto snocciola la filza delle sue trovate pirotecniche, eccolo andare in delirio, battere le mani fino a spellarsele, lanciare fiori e denari al povero clown il quale s'inchina rigidamente (sempre con la morte nel cuore) mentre due grosse lagrime rigano le sue magre guancie infarinate.

— E' proprio così — disse il pagliaccio riponendo l'asciugamano macchiato di mille colori e togliendosi la parrucca — Proprio così.

— Qualche volta — seguitai io — il povero pagliaccio ha la morte nel cuor perchè s'è avveduto che la moglie lo tradisce. Si tratta di una morte nel cuor più piccola, ma sempre di una morte nel cuor. Anche in questi casi il pagliaccio riesce ad ottenere un discreto successo.

— Sì — disse il pagliaccio — Ed è stato appunto sfruttando una abilità questo particolare stato d'animo che io per un certo periodo di tempo sono stato il più celebre clown del mondo.

— Mi racconti, mi racconti — gli dissi in tono d'interesse.

Egli si alzò, andò a sciacquarsi il viso in una catinella di ferro smaltato piena d'acqua posta in un angolo del camerino, quindi tornò verso di me e incominciò ad asciugarsi meticolosamente il viso con una pezzuola.

— Qualche anno fa — prese a raccontare — io ero abbastanza conosciuto come pagliaccio e vivevo con mia moglie, la quale lavorava anche lei ed era anzi l'unica donna clown che ci fosse al mondo. Ce la passavamo abbastanza bene, fino al giorno in cui mia moglie si ammalò. E si aggravò talmente da ridursi in fin di vita. Una sera (oh, che brutta sera fu mai quella!) ella stava per morire e io, come succede sempre in questi casi dovetti recarmi ugualmente in teatro per recitare. Recitai con la morte nel cuore e naturalmente ottenni un successo fenomenale. Tornai a casa con l'animo trepidante e lei può immaginare la mia gioia nel trovare mia moglie perfettamente guarita. Il giorno dopo, felice, mi recai in teatro, ma il pubblico, che il giorno prima era rimasto sbalordito dal mio spirito, dai miei lazzi, dalla mia genialità, non mi trovò più all'altezza della situazione. Non recitai più con la morte nel cuore e quindi recitai malissimo.

Anche la seconda sera mi accadde la stessa cosa e anche la terza. Come fare? Un giorno, ebbi un'idea geniale. Per recitare bene dovevo avere la morte nel cuor!

Ebbene, l'avrei avuta.

Mi procurai un grosso bastone e arrivato a casa lo assestai sulla testa di mia moglie. Mia moglie ricadde ammalata e io, quella sera, recitai in maniera addirittura fantastica.

Il giorno dopo, si era già rimessa dal colpo, ma io avevo sempre il mio grosso bastone, con il quale ogni sera la colpivo in testa, riducendola piena di bernoccoli e costringendola a stare a letto. Ma la sua morte nel cuore artificiale funzionava benissimo e le scritture piovevano. In meno di un anno divenni ricchissimo. Poi successe il disastro.

Mia moglie volle ricominciare a recitare lei. E avendo capito che il mio sistema era buono, una brutta sera mi sottrasse il bastone e me lo scoccò in testa con tutta la forza di cui disponeva.

Dovetti mettermi a letto. Mia moglie andò a recitare in mia vece. Questa volta la morte nel cuore ce l'aveva lei e del successone che provocò il suo debutto, se ne parla ancora.

Da quella volta, tutte le sere, per due anni, mia moglie, appena vedeva che incominciavo a rimettermi dei colpi precedenti, acciuffava il bastone e giù botte.

Non potevo continuare così e finimmo col separarci. Adesso lavoriamo ciascuno per conto suo, ma non abbiamo niente morte nel cuor e quindi poco successo, poco pubblico e pochi soldi.

Questa è la mia storia, signore.

Lo salutai ed egli mi accompagnò fino all'uscio del suo camerino e mi strinse la mano cordialmente.

— Ah! — concluse — Se almeno avessi un nonno da picchiare in testa.

Mi allontanai, crollando il capo.

Vittorio Metz

Vecchi ornamentali

Spesso i teatri, al primo e al second'atto, sono semivuoti: al terzo si riempiono in modo inverosimile, le sale sono piene, brulicano di spettatori, i palchi sono stipati.

Perchè vengono assoldati i passanti.

Questi ricevono danaro dai direttori dei teatri e vengono sospinti in massa nelle sale onde le riempiano. I signori vecchi con la barba bianca e quelli calvi sono difficilissimi ad assoldarsi: essendo sommamente decorativi e ornamentali essi vengono contesi dai direttori dei teatri che offrono loro fortissime somme perchè occupino un posto in un palco o in platea.

D'ordinario i signori con la barba vengono installati nei palchi e quelli calvi in platea.

Questi signori, conoscendo bene la necessità dei teatri ne approfittano oltremodo, [illegible] dono guadagni odiosi ed esagerati.

Vidi io, sere fa, passare davanti a un teatro un magnifico e imponente signore dalla lunghissima barba: egli venne immediatamente fermato dai direttori e gli furono offerte cinquanta lire tanto la sua persona appariva ornamentale.

Il vecchio rifiutò e intorno a lui si raccolsero centinaia d'ammiratori che applaudirono e [illegible] in sua [illegible].

Era bello vedere quel vecchio.

Alcune donne del popolo gli toccavano furtivamente la barba con un dito.

Il vecchio rifiutò e fece per andarsene.

— Signore — dissero i direttori, e gli offrirono cento lire.

Il vecchio rise e si tolse la tuba.

Scoppiarono applausi, si levarono al cielo inni: il meraviglioso vecchio era anche calvo!

— Duecento — dissero i direttori.

La folla insorse.

— E' una vergogna! — si sentiva dire.

— Egli conferisce ornamento e decoro alla sala.

Duecento lire lo fanno ridere. E' un vecchio che può benissimo guadagnarsi le sue mille lire solamente passeggiando!

Effettivamente questi magnifici vecchi vengono pagati non soltanto dai teatri, ma dai municipii perchè passeggino per le strade delle città.

Essi abbelliscono le strade e le piazze.

Varietà

Dopo una breve musica atta a indisporre l'animo degli spettatori, s'aprì il telone e comparve un atleta.

Questi era magro, pallido, con finti muscoli di stoffa e ovatta alle braccia e alle gambe; sorrise agli spettatori e fece segno ai tamburi di rullare.

Due pesi enormi gli giacevano ai piedi, uniti tra loro da una sbarra: egli avrebbe dovuto afferrare saldamente questa sbarra e sollevarla al disopra della sua testa.

Ma non fece nulla di tutto ciò. Si chinò, gli caddero i muscoli di stoffa e d'ovatta, le sue braccia apparvero simili a quelle degli scheletri.

Al pubblico che fischiava sorrise debolmente, facendo piccoli, stanchi cenni della mano. Lo colpì una pietra sulla fronte, cadde, rimase immobile.

Si chiuse il telone e ricominciò la musica infame.

Questa precedeva le danze.

Ed ecco, al rialzarsi del sipario, si videro quattro danzatrici che non sorridevano, avevano le lagrime agli occhi.

La prima era grassa e bassa, la seconda alta e stecchita, la terza curva, la quarta dalle gambe storte.

Danzarono un poco, asciugandosi le lagrime e tentando di sorridere.

La prima, quella grassa e bassa, fu la prima a cadere colpita dalle pietre degli spettatori. Le altre seguitarono a danzare fino a che, l'una dopo l'altra, colpite da tiri bene aggiustati, non furono cadute tutte.

Rimase per ultima quella dalle gambe storte, la quale rivelò una vitalità e una resistenza prodigiose e insospettate: benchè ferita, non cadde. Solamente, fuggì quando gli spettatori le scagliarono addosso i cani aizzandoli con grida.

E dopo le ballerine venne il prestigiatore. Era piccolissimo.

Annunciò con voce fioca che dalla tuba avrebbe cavato fiori, nastri colorati, lumi, lanterne.

A uno spettatore che gli domandò se avrebbe potuto cavar cavalli dalla sua tuba, rispose che probabilmente sì, anche cavalli.

La qual cosa provocò nel pubblico un'ondata tale d'entusiasmo che per parecchio tempo il prestigiatore piccolissimo dovette inchinarsi sorridendo e ringraziando.

Finalmente si fece silenzio.

Un silenzio di morte.

Il prestigiatore era pallido. Il pubblico attendeva i cavalli.

Alcuni spettatori se li figuravano bianchi, altri pezzati, altri neri come l'ebano con cinque piccole stelline bianche sulla fronte.

Una signora, presa da tremiti, spiccò grandi balzi e uscì dalla sala per paura dei cavalli.

Pallido, il prestigiatore mise la mano nella tuba, ne trasse un piccolo nastro verde, un altro rosso. Poi più nulla, e si vide chiaramente che nient'altro egli avrebbe cavato dalla sua tuba, povero piccolo prestigiatore cui la folla inferocita chiedeva, tirando pietre, a gran voce, piccioni e cavalli...

Povero piccolo prestigiatore che una pietra colpì in mezzo alla fronte, e cadde, rimase immobile e dalla tuba rovesciata per terra gli angeli fecero uscire tanti fiori.

La folla, nel vedere, tacque, e i fiori uscivano, uscivano e ricoprivano il corpo del piccolo prestigiatore, profumavano tutto il teatro.

Mosca

LEGGETE E DIFFONDETE STAMPA SERA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Confisca di guerra; 3) L'intera massa oceanica; 4) Navigante; 7) Troppo ardito, imprudente; 9) Popolano i treni del sabato; 10) Il Capo; 12) Chicco di sanità; 13) Raccolta di libri della stessa materia; 14) Denti mascellari; 15) Preposizione; 16) Di colore di viola mammola; 17) Confinante; 18) [illegible] erta e ripida; 19) Del carbone naturale; 20) Lamiera per tubi da stufa; 22) Quantità d'ossa; 23) Pitture su tela; 24) Ragazzina piemontese; 25) Equilibrato; 26) Segna Treviso; 27) Cerimonia; 28) Tribuno romano [illegible] volte console od una dittatore; 29) Soprannome di Umberto I conte di Savoia; 31) Ponderare; 32) Cima aguzza; 33) Tane.

Verticali: 1) Non può ammogliarsi; 2) Zerbinotto; 3) Personaggio della «Tosca»; 4) Il servizio di [illegible]; 5) Voce di comando; 6) Di suoni armonicamente variati; 8) Drappo liscio di seta; 9) Chi ha una malattia; 11) Insieme di cerimonie che si osservano in particolari circostanze; 13) Raccolta di elemosine; 14) Collana; 15) Impostori; 16) Strumento a corda; 17) Capricci; 18) Diminutivo di Sara; 19) Piccolo torrente; 21) Contadini che mietono; 22) Tomba dove si conservano ossa [illegible]; 23) Figlio di Penelope e di Ulisse immortalato da Fénélon; 25) Sentir dolore; 28) Ninfa trasformata da Bacco in fico; 28) Vatic[illegible]; 29) Del colore della neve; 30) Città in provincia di Alessandria: vini e seta.

SCIARADA (2, 5, 7)

1) Usato come avverbio e per pronome
2) Limpida dal terreno scaturisce
3) Ma poi fa lacrimar, non è ca come
Ed anche un cuor di sasso intenerisce.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Torsia

a) Quarnaro; b) Conte; c) Mastino; d) Modello; e) Veneto; f) Midollo; g) Lena; h) Mede; i) Là; k) Cinese; l) Il.

«E vedremo i nomi contenere non solo le qualità ma il destino delle cose».

Frin

66) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Domani no. Devo terminare le prove di collegamento aereo col Madagascar: non sarò di ritorno che a fine novembre. Potrei venire verso il 15 dicembre. Per quell'epoca, avrò avuto tempo di parlare del dispositivo e degli agglomerati a qualcuno che so io. Se l'idea gli piace, avremo il denaro occorrente. E se il tentativo riesce... E riuscirà, lo sento; ne sono sicuro. Ho tanta fiducia nel tuo ingegno che, non te e per te, mi sentirei di andare al diavolo.

. . . .

A mezzogiorno del 10 dicembre Andrea Castelbon si presentava al laboratorio di Giovanni e di suo padre in compagnia di un giovanotto alto, bruno, sbarbato, dal viso energico e fine, dai lineamenti regolari, e gli occhi color verde-cupo, intelligenti e dolci.

— Vi presento l'amico Aldo Bowler, figlio di Giovanni Bowler, della Bowler Motors di Pittsburg.

— Sono felicissimo di fare la vostra conoscenza, signori! — disse il giovane americano.

Terminate le presentazioni, Castelbon si rivolse a Darcières:

— Possiamo vedere i motori?

I quattro uomini si portarono al banco di prova: un motore ronfava sommessamente.

— E' un motore d'aviazione germanico, «Gira», da centocinquanta ore. Quest'altro, è stato stato fermato, or ora, dopo 1200 ore di funzionamento. E lo sentirete rimettersi in moto. Infine, dopo colazione farò smontare e rimontare sotto i vostri occhi il dispositivo applicato alla mia automobile.

Sotto gli occhi attenti di Aldo Bowler, Andrea Castelbon, mise in movimento senza alcuna difficoltà il motore poco prima fermato.

Suonò, finalmente, la campana per la colazione e le prove furono rinviate al pomeriggio.

Sorbito il caffè e fumata una sigaretta, la comitiva ritornò al laboratorio. Aldo Bowler e Castelbon, volta a volta, percorsero alcune decine di chilometri nella campagna circostante pilotando la vettura dell'ingegnere.

— Che ne dite? — chiese Castelbon a Aldo Bowler, quando l'americano ebbe ricondotto la vettura in officina.

— Magnifico! L'esperimento mi ha perfettamente convinto.

— Allora, sarete nostro patrono presso vostro padre... — azzardò Andrea.

— Signor Darcières — disse Aldo Bowler, rivolgendosi all'inventore. — Quanto tempo vi occorrerà per apparecchiare l'aeroplano e quale somma vi occorre?

— Sei mesi di lavoro e 1.500.000 franchi!

— Benissimo. Sono stato autorizzato a trattare da mio padre su basi accettabili; poichè tali giudico le vostre proposte, stenderemo senz'altro le clausole principali ed un contratto. Dopo di che, riceverete un assegno corrispondente alla somma che vi occorre.

Erano le cinque della sera. Due ore più tardi, le clausole erano state concordate, i contratti stesi e firmati.

In base a tali contratti, la Bowler Motors si riservava il diritto di costruire e vendere motori col dispositivo di Darcières, nel mondo intero ad eccezione dell'Europa, per cui l'inventore si riservava l'esclusività di sfruttamento.

CAPITOLO XII.

... e ombre

Due giorni dopo Giovanni Darcières si presentava, il cuore in tumulto, agli uffici parigini degli stabilimenti Lautremont e chiedeva di conferire col padre di Evelina.

Fu subito ammesso nell'ampio gabinetto di Pietro, ma notò con sorpresa che, alla bella scrivania qui, fino a poco tempo addietro, sedeva soltanto il padrone delle officine, si era installato anche Beniamino Fenestrange.

— Buona sera, Giovanni! — salutò Lautremont, con un sorriso [illegible] e triste. — Qual buon vento vi porta?

— Buona sera, signor Darcières — disse alquanto seccamente Fenestrange. — Sono lieto di vedervi!

Giovanni rivolse a Lautremont uno sguardo denso di tanti e tanto dolorosi interrogativi che il padre di Evelina, imbarazzatissimo, si sentì costretto a spiegare:

— Non meravigliatevi di veder qui il signor Fenestrange, caro amico. Egli è, da qualche mese a questa parte, uno dei principali azionisti delle officine e come tale ha diritto di conoscere la vita dell'azienda. E poichè fra poco sarà uno dei membri del Consiglio di amministrazione, dovrà essere al corrente di alcuni nostri affari.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

25 luglio: San Cristoforo

LA SAGRA degli automobilisti in Vanchiglietta

Una gentile tradizione rimasta intatta fino ai giorni nostri, vuole che nel giorno di S. Antonio, tutte le bestie amiche dell'uomo ricevano la benedizione nel nome di colui che le classificò tutte creature di Dio.

A questa cerimonia suggestiva di alto e poetico significato, fa riscontro la benedizione agli automobili e automobilisti, che tutti gli anni in onore di San Cristoforo si rinnova nel giorno della sua festa.

Le rombanti macchine create dalla mano dell'uomo, sembrano quasi, in questa occasione, divenire come una cosa viva, partecipe alla vita umana con qualcosa di più che non il solo meccanismo di un motore e della fredda sagoma metallica di una carrozzeria.

Pochi anni conta questa cerimonia; infatti fu solo dopo la grande guerra che San Cristoforo venne scelto dagli automobilisti come patrono; molte macchine anzi ostentano nell'interno la medaglietta con l'effige del Santo e qualche volta anche artistici bassorilievi.

Un'esortazione medievale

[illegible] s'è voluto vedere tra la fatica del bonario gigante traghettatore che trasportò Gesù sulle sue spalle e l'automobile? Quello che è certo è che San Cristoforo fu fin dai tempi più antichi, considerato il protettore di chi si accingeva ad intraprendere un lungo e faticoso cammino, e forse, da poi che il cammino degli automobilisti è spesso seminato di difficoltà previste ed impreviste, sopratutto se la perizia di chi guida non è all'altezza degli eventi, [illegible] perchè il Santo protettore dei pellegrini è stato scelto a patrocinare la causa dei signori del volante.

E' del medioevo la esortazione: «Volgi uno sguardo a San Cristoforo... e va sicuro». Pare però che questo Santo fosse invocato anche in caso di malattie, perchè è anche di allora il detto:

«Per la peste, scudo e stocco - San Cristoforo e San Rocco».

Su questo Santo il cui culto è diffuso particolarmente in Francia e nell'Europa centrale, sono fiorite belle e poetiche leggende e sulla sua vita di gigante buono, santificato dal martirio, si scrissero anche lavori teatrali, fra i quali ne ricordiamo uno che rimonta al 1250 e fu opera di Jacopo del Foragi e un altro del 1575 di Cesare Sacchetti, mentre per la rappresentazione pittorica possiamo ricordare il famoso dipinto del Palazzo Davanzati di Firenze e quello del Palazzo dei Dogi di Venezia.

A Torino, benchè sia molto diffuso il culto del Santo, vi è solo la chiesa di Santa Croce in Vanchiglietta che possiede una sua immagine: una statuetta policroma dono di una pia signora, posta su di un altare provvisorio, in attesa che la pietà e la generosità dei fedeli concorra con offerte a far sì che si possa erigere un nuovo e bell'altare in onore del Santo.

Ogni anno, Vanchiglietta, la popolosa e laboriosa zona della nostra città, vede rinnovarsi sul Piazzale Fontanesi la «Sagra degli automobilisti», divenuta tale da cinque anni per il desiderio del teologo Alessandro Osella curato di Santa Croce, che per il passato provvedeva sempre a dare benedizioni alla spicciolata agli automobilisti che si recavano in pio pellegrinaggio presso l'altare del loro patrono.

La sagra si ripeterà anche quest'anno e avrà luogo questa sera con la benedizione, e la fiaccolata e domani con la Messa solenne. Si raccoglieranno così sul vasto piazzale che ha per magnifico sfondo la collina, tutte le macchine convenute dai vari punti della città, e la bella e suggestiva cerimonia verrà rallegrata oltre che dalle luci anche dalla musica della radio e della banda; avvalorata infine dalla imponente fiaccolata che formerà un alone fantasmagorico attorno alle macchine venute a chiedere per mezzo dei loro guidatori una benedizione che consenta loro di divorare le strade del mondo senza alcun incidente. L'anno scorso le macchine partecipanti furono più di 200, un bel numero imponente che diede luogo ad un caratteristico corteo che alle luci dei fari univa il rombo dei motori.

Partecipano i pedoni...

Non saranno però solo automobilisti, coloro che stasera o domani parteciperanno alla festa organizzata in onore del Santo. Infatti l'invito del curato di Santa Croce è stato esteso con bel garbo anche ai pedoni che ad ogni volger di passo possono vedere seriamente compromessa la loro incolumità proprio per opera delle automobili.

E del resto il Santo non si avvalorava di quello che fu poi detto il cavallo di San Francesco per il suo lavoro di traghettatore? Così ce lo presentano le sacre immagini, così, di lui che portò sulle spalle il Bambino, parlano le iconografie, e così amiamo figurarcelo noi: buon gigante dai limpidi occhi azzurri, nell'atto di sollevare sulle robuste braccia Gesù Bambino, ch'egli però non conosceva, e col dolce peso che man mano si faceva pesante, sì che gli pareva di portare il mondo sulle spalle, e appoggiarsi al secco bastone di palma e traghettare il fiume. Ed infine la sua stupita meraviglia nel vedere a fatica compiuta il bastone fiorito per improvviso prodigio e sentire la sua anima di pagano ignaro, illuminarsi della stupenda luce della verità.

E valga, per terminare queste note sul Santo dei pellegrini e degli automobilisti, una curiosa e arguta invocazione tolta da un antico testo francese:

> O Cristoforo, gigante bonario
> passeggero che nulla [illegible]
> veglia sul milionario
> vestito di pelle di bestia.

M. D.

Il bimbo di Kg. 5,050 in confronto di una bimba di Kg. 2,050, nata alla stessa Regia Maternità giovedì scorso

Due parti eccezionali alla Regia Maternità

Un "peso massimo,, e un "peso minimo,,

Un bimbo di Kg. 5,050 e una bimba di Kg. 1,100 nati ieri alla medesima ora

Due parti eccezionali sono stati ieri registrati nella Clinica della R. Maternità. Due bimbi, uno eccezionalmente paffuto e pesante un altro di un peso definibile più ancora che minimo hanno visto contemporaneamente la luce, alle ore 19, in due parti riusciti normali nonostante i non comuni risultati. Tanto le puerpere che i neonati godono buona salute e, naturalmente, per questi ultimi, sono stati presi tutti i provvedimenti del caso, dato il loro peso fuori del normale.

Piccola, ma sanissima

Stamane, per tempo, appena avuta notizia dei due lieti e singolari eventi, ci siamo recati alla R. Maternità per raccogliere notizie.

Ci ha ricevuti molto cordialmente il prof. Lorenzetti che ci ha pilotati nella camera speciale a temperatura costante ove in una culla riposa la neonata dal peso minimo. La bimbetta ci appare straordinariamente piccola in rapporto alla grandezza della culla, per quanto sia abbondantemente fasciata per sottrarla il massimo possibile a qualunque cambiamento di temperatura.

La brava suora che ci ha seguiti come un'ombra, aggiusta il corpicino nella culla con amore infinito.

Il prof. Lorenzetti ci spiega che la neonata ha segnato il peso minimissimo di kg. 1,100 all'atto del parto ieri sera, ma che, probabilmente, stamane avrà già perso di peso in quanto la nutrizione avviene artificialmente e con difficoltà non avendo la bimba ancora la forza di deglutire. Essa viene nutrita cucchiaino per cucchiaino, con il latte materno, appositamente raccolto in un «biberon». E' la brava suora che procede con infinita pazienza a questa operazione.

— Come vede — ci spiega — la bimba è perfettamente normale, eccezione fatta dal peso che è minimo in confronto a quello della media dei neonati che si aggira sui kg. 3,250. Essa è sanissima e in non lungo periodo di tempo, acquisterà il peso normale degli altri bimbi.

— Cose di questo genere succedono sovente?

— Non troppo. Ricordo un parto eccezionale del genere, avvenuto circa dodici anni fa. Si trattava di un bimbo, pesante esattamente un chilogramma, che dopo essere disceso sugli otto etti si riprese benissimo. L'ho incontrato con la madre, in tram, circa [illegible] mesi or sono ed è un ragazzo normalissimo.

— In questo caso si tratta di parto anticipato?

— Sì, un parto di sette mesi. Nulla di eccezionale all'infuori del peso.

Il prof. Lorenzetti ci conduce, poi, dalla madre della bimba, una giovane ricamatrice ventiduenne della provincia di Parma. Essa gode ottima salute ed è felicissima. Oggi stesso avverrà il battesimo e... prossimamente il matrimonio col fidanzato, che, fuor di sè dalla gioia, è stato a visitarla stamane.

Il giovane gigante

Ringraziamo il prof. Lorenzetti della sua cortesia e ci rechiamo nell'altro reparto della Clinica ove è ospitato il «piccolo Carnera» e la di lui felice madre. Il prof. Cova, primario della Clinica, che sta compiendo la visita mattutina alle degenti, ci accoglie con estrema benevolenza e ci accompagna al capezzale della madre del piccolo gigante. Essa è la signora Emilia Bardone in Battù, di 27 anni, casalinga, abitante in via Guastalla 13. Il marito Giovanni Battù è operaio meccanico.

La prosperosa signora ci accoglie con gioia e ci parla del suo «piccolo» che vorrebbe avere con sè, mentre per ora viene tenuto con gli altri neonati.

Il gentilissimo prof. Cova ci spiega che il piccolo Carlo (perchè così verrà chiamato) pesava ieri sera esattamente kg. 5,050, un peso fuor dell'ordinario. Il bimbo gode ottima salute e si dimostra già insaziabile. E' il secondo parto eccezionale della signora Bardone: tre anni fa ebbe un bimbo di circa sei chilogrammi che però morì nel travaglio del parto. Questo, invece, è sanissimo e promette di diventare un uomo enormemente robusto.

Dopo aver ringraziato il prof. Cova per le sue cortesi informazioni ci rechiamo a vedere il «piccolo Carnera». Steso nella culla egli la occupa totalmente. Paffuto, rotondo, pieno di vitalità, il «piccolo» Carlo riempe di gioiose strida il locale mentre attorno a lui si affaccendano le amorevoli suore.

Salutiamo con un buffetto sulla guancia (gesto che non abbiamo potuto trattenere) il piccanissimo gigante e ce ne andiamo.

Quale sarà il destino di queste due belle creature, così dissimili ora, ma che nel volgere dei mesi e degli anni «accorceranno le distanze»? Il «piccolo» Carlo conoscerà naturalmente conoscere la bimbetta nata contemporaneamente a lui. Questo è certo. La nostra fantasia corre troppo... Da cronisti incorreggibili ci viene già da pensare ad un matrimonio. Quella sì che sarebbe un'altra bella notizia di cronaca!!

m. x.

Il Questore grand'uff. Murino nominato Ufficiale Mauriziano

Il Questore di Torino grand'uff. dott. Giuseppe Murino è stato nominato di motu proprio di Sua Maestà il Re Imperatore ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Per questa alta onorificenza che premia l'alta intelligenza e la indefessa attività dell'eminente funzionario e carissimo camerata, vivamente ci compiacciamo.

DOPOLAVORO PROVINCIALE
Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 25 luglio p. v.:

Dop. Az. Hill e Zerboni (Cors. Toppa Olivier); Dop. Az. Lancia (Como); Assoc. Oriani (Ivrea di Traves); Dop. Com. Piasco (Gran Dubbione); Dop. Com. None (Arusa); Un. Sport. Fortino (Frassinetto); Dop. Com. di Trofarello (Ceresole Reale); Dop. Com. Burlasco (Torre Pellice); Dop. Com. Casella (Belvedere, Ulzio); Dop. Az. Siam (San Genesio); Dop. Rion. F. Corridoni (Cerreto Gianè, Bussolino); Dop. Az. Delle (Grange Valle); Assoc. Pro Arte e Cultura (Campiglia Soana); Dop. Az. Michelin (Asti); Dop. Az. Stipel (Rocciamelone); Dop. Az. Ponzo (Pallanza); Assoc. Sint Alpes Fortinudi (Balsamorano, Rifugio Mariannina Levi); Dop. Rion. Boglio (Corio Canavese); Dop. Com. Chiusa di San Michele (Valsa); Dop. Com. di Vigone (Bardonecchia); Dop. Com. di Rivoli (Condove); Assoc. Autieri Privati (Balme, Uja di Mondrone); Dop. Az. F.E.I.G.T. (Revigliasco, 700 partecipanti); Dop. Az. Leumann (Courmayeur).

Arrestato per maltrattamenti alla moglie

Giuseppe Ballarino fu Francesco è tutt'altro che un buon marito e dovrà ora scontare duramente i maltrattamenti inflitti alla propria moglie Isabella Lo Russo. Su denuncia di quest'ultima, infatti, il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po ha provveduto a trarlo in arresto e a denunciarlo per maltrattamenti e minaccia a mano armata in persona della moglie.

Il Ballarino, uomo di pessima moralità, batteva sovente con pugni, schiaffi, calci e bastonate la povera Lo Russo, colpevole solo di non aderire ai loschi mercati che il marito tentava di imporle, e ultimamente le aveva procurato delle lesioni guaribili in sei giorni.

Furto di un orologio

Il signor Giovanni Battuello di Bernardo ha presentato in questi giorni una denuncia di furto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Egli lamenta la scomparsa di un orologio da polso marca «Longines» e di alcune lenti per lampade elettriche del valore di lire 50, scomparsa che attribuisce all'opera di tale Giuseppe Savia fu Edoardo. Il predetto Commissariato sta svolgendo in merito ai fatto ampie indagini.

Il ritorno a Bilbao del Direttore dei due grandiosi istituti salesiani

Sessanta confratelli uccisi

E' partito dalla nostra città, dove era stato negli scorsi mesi profugo dalla Spagna sua patria, il rev. Don Urguiez, direttore del grande istituto salesiano di Bilbao, situato nel sobborgo di Baracaldo. Egli è ritornato ora a Bilbao per riprendere il suo posto di lavoro nella città liberata finalmente dalle truppe di Franco. D. Urguiez aveva dovuto fuggire da Bilbao per non esser travolto dalla violenza dei rossi i quali si erano impadroniti dei due grandiosi collegi che i salesiani hanno in Bilbao. La storia di uno di questi istituti è particolarmente interessante: esso infatti non era neppure ancora stato inaugurato.

Costruito con imponenza di mole ed assoluta modernità di propositi per farne una scuola professionale modello per diversi mestieri, l'istituto doveva essere inaugurato lo scorso settembre: ma poichè da due mesi la regione era in stato di guerra, non solo l'inaugurazione non ebbe luogo, ma l'istituto venne occupato dai rossi i quali vi stabilirono una potente fabbrica di materiale bellico, installandovi numeroso e perfetto materiale e macchinario.

Ora i rossi, avendo dovuto fuggire, perchè battuti, da Bilbao, lasciarono intatto l'istituto non avendo neppure avuto il tempo di danneggiarlo.

L'altro istituto, invece, quello di Baracaldo, pure in Bilbao, ch'era stato occupato dai rossi, i quali non lo avevano affatto danneggiato poichè se ne servivano, è ritornato al suo primitivo scopo di casa di educazione ed in questi giorni, ritornandovi il direttore Don Urguiez e l'altro personale necessario, riprenderà in pieno la sua attività, col ritorno degli allievi.

Oltre a questi due, i Salesiani hanno pure in Bilbao un'altra casa per esterni, che riprenderà pure tutta la sua attività.

Don Urguiez a Torino era rimasto ospite nell'Istituto Conti Rebaudengo in strada Vercelli, un istituto per capi d'arte simile anche per la grandiosità dei locali e la modernità d'attrezzatura, a quello di Bilbao.

Le notizie ultime giunte dalla Spagna, dicono che i Salesiani uccisi dai rossi sono sessanta e che trecentottanta sono quelli trattenuti ancora dai rossi nella parte di Spagna da essi occupata, non essendosi potuti mettere in salvo a tempo, e non potendo espatriare poichè erano spagnuoli di nascita e di cittadinanza. In tutta la Spagna in mano di Franco, gli istituti salesiani liberati sono ritornati alla loro attività educativa normale, tra la soddisfazione di tutto il popolo.

Le vittime dei bagni

Rinvenuto cadavere nella Dora

L'operaio Gallina Pietro di Arrigo di 25 anni, residente in Piazza [illegible], recatosi nel pomeriggio di ieri l'altro a prendere un bagno nelle acque della Dora, non faceva più ritorno a casa. I di lui famigliari, preoccupati della insolita e prolungata assenza, si recavano il mattino di poi a darne avviso al Podestà ed al comando di stazione dei carabinieri, i quali prontamente organizzavano una squadra per le necessarie ricerche.

Nell'imbocco del canale di Venaria Reale a poche centinaia di metri dall'abitato venivano così rinvenuti alcuni indumenti che i famigliari dissero di appartenere allo scomparso. Dopo laboriose ricerche nelle acque di detta zona il Giovane Fascista Renato Fassino, di 17 anni, rinveniva, alle ore 17, il cadavere del Gallina.

La festa di Santa Cristina

Nella Real Chiesa di S. Cristina oggi si è celebrata la festa della popolare Patrona, proprio nel giorno che la Chiesa torinese ricorda le virtù e la santità della Beata Ludovica di Savoia, figlia del Beato Amedeo. Alle ore 10 ha avuto luogo la Messa solenne; la bella e raccolta chiesina è stata, tutta la giornata, visitata da devoti fedeli che hanno poi assistito alla solenne benedizione eucaristica con cui la festa si è conchiusa.

A Santa Margherita

L'ameno sobborgo celebra domani la festa della sua Patrona; alle ore 10 canterà la Messa solenne il nuovo sacerdote don Varetto e, nel pomeriggio, don Pistone dirà delle virtù della Santa.

L'orario dei treni popolari

Ecco l'orario dei treni popolari di domani: **Torino-Alassio**: andata: Torino P. N. p. 5,20, Alassio a. 10,5; ritorno: Alassio p. 20,25 del 25-7, Torino P. N. a. 0,49 del 26-7. **Torino-Genova** (treno giallo): andata: Torino P. N. p. 6,5, Genova P. P. a. 9,5; ritorno: Genova P. P. p. 19,41, Torino P. N. a. 21,40. **Torino-Genova** (treno azzurro): andata: Torino P. N. p. 6,26, Genova P. P. a. 9,20; ritorno: Genova P. P. p. 20,47, Torino P. N. a. 23,50. **Torino-Savona**: andata: Torino P. N. p. 6,35, Savona a. 9,53; ritorno: Savona p. 20,10, Torino P. N. a. 23,5. **Torino-Torre Pellice-Barge**: andata: Torino P. N. p. 5,55, Pinerolo a. 6,44, Torre Pellice a. 7,33, Barge a. 7,46; ritorno: Barge p. 20,55, Torre Pellice p. 21,25, Pinerolo p. 22,0, Torino P. N. a. 22,50. — **Torino-Pallanza-Domodossola**: andata: Torino P. N. p. 5,45, Torino P. S. p. 5,58, Pallanza a. 9,30, Domodossola a. 10,14; ritorno: Domodossola p. 20,14, Pallanza p. 21,10, Torino P. S. a. 0,30 del 26-7, Torino P. N. a. 0,42 del 26-7. **Torino-Aosta** (Pré St. Didier): andata: Torino P. N. p. 4,48, Torino P. S. p. 5, Aosta a. 8,15, Pré St. Didier a. 10,24; ritorno: Pré St. Didier p. 18,44, Aosta p. 20,30, Torino P. S. a. 23,4, Torino P. N. a. 23,16. **Torino-Susa-Bardonecchia**: andata: Torino P. N. p. 6,20, Susa a. 6,47, Bardonecchia a. 7,53; ritorno: Bardonecchia p. 20,25, Susa p. 20,45, Torino P. N. a. 22,30. **Torino-Acqui**: andata: Torino P. N. p. 6,40, Acqui a. 7,50; ritorno: Acqui p. 19,40, Torino P. N. a. 22. **Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele**: andata: Torino P. N. p. 5,30, Mondovì a. 7,37, Vicoforte S. Michele a. 8,5; ritorno: Vicoforte S. Michele p. 20,47, Mondovì p. 20,35, Torino P. N. a. 23,10. **Torino-Cuneo**: andata: Torino P. N. p. 6,16, Cuneo a. 7,53; ritorno: Cuneo p. 21,21, Torino P. N. a. 22,44.

PER PIANEZZA E DRUENTO

Domenica 25, treno popolare L. 4 andata e ritorno e comprensivo supplemento festivo su corsa semplice.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	19	5
MILANO	51	35	10

IL SOLE sorge domani alle 4,5; tramonta alle 20,4. La LUNA sorge alle 20,45; tramonta alle 7,11.

ANNIVERSARI. — Bombardamento di Ceuta da parte dei nazionali spagnuoli. Madrid è invasata dai nazionali che tagliano i rifornimenti. Il 26 sbarcano a Genova 800 profughi italiani e 700 stranieri fuggiti da Barcellona.

L'OROSCOPO DEL 25. — Questa giornata festiva è dominata da una quadratura di Luna con Marte che minaccia numerosi accidenti, inconsideratezze, precipitazioni e disarmonie famigliari. Al tramonto a sera, Mercurio e Saturno creano noie, ritardi, opposizioni, malizie, critiche e malinconie. — DEL 26: Giornata quieta, leggermente propizia ai nati dei Pesci. Durante il mattino Giove tende a creare piccoli malintesi ed ostacola gli incassi. Serata molto attiva, favorevole alle scienze occulte, all'elettricità, invenzioni, riforme, viaggi ed incontri imprevisti. (M. Sagato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Cristoforo, S. Valentina, S. Giacomo apostolo. — Lunedì: S. Anna madre della B. V. Maria.

FUNZIONI DI DOMANI. — Carmine: Quarantore: ore 7 Messa dell'Esposizione; 15,40 predica di P. Andreani. S. Croce (piazza Fontanesi): 10 Messa solenne per la festa di S. Cristoforo; 17, discorso, benedizione; la tutta la giornata benedizione delle automobili. Ss. Martiri: 17,45: novena a S. Ignazio.

FIERE DI DOMANI. — Barge, Beinette, Cornegliano d'Alba. — Lunedì: Monbaruzzo, Rivoli, Alvarolo Can., S. Maurizio Can., Bale, Chiusa Pesio, Rosaio.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: palazzi Carignano e Madama; [illegible].

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,95: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena: prolusione del Senatore Guido Visconti di Modrone ai Corsi di musica della VI annata — 17,50-17,55: Boll. premi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «La bella dormente nel bosco». fiaba in 3 atti di Gian Bistolfi; musica di Ottorino Respighi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi — «Primavera», poema lirico per soli, coro, organo e orchestra; musica di Ottorino Respighi; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Daniele Amfitheatrof — Negli intervalli: Conversaz. di Renzo Sacchetti - Notiziario - Giornale radio — Indi: Giornale radio e musica da ballo: Angelini e la sua orchestra (sino alle 0,30).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia: Orch. Ferruzzi — 21: «Il marito [illegible]», commedia musicale in 1 atto di M. Dattri, musiche di Egidio Storaci — 21,40: Musiche moderne americane per soli, coro, organo e orchestra, diretta dal M.o Tito Petralia — Nell'intervallo: Conversazione — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Praga I: 19,35: «Principessa slava», operetta di Piskacek — **Bordeaux P.T.T.:** 16: «Lohengrin», opera di Wagner — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Due opere comiche — **Parigi T.E.:** 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale dell'Opera — **Monaco di Baviera:** 16: «Lohengrin» di Wagner.

IN CUCINA E IN CASA

GELATO ALLA CIOCCOLATA. Porre in una grande casseruola 100 gr. di cioccolata, assieme ad un bicchiere d'acqua. A parte, frullare dieci bianchi d'uovo con due ettogrammi di zucchero in polvere e una cucchiaiata abbondante di farina bianca. Profumare con buccia di limone grattugiata e versare nella casseruola, sempre rimestando. Successivamente, diluire con cinque quarti di latte non cessando di rimescolare, con l'ausilio di un cucchiaio di legno. Riporre la casseruola al fuoco e far cuocere finchè la crema si sarà rappresa. Aver cura di non cessare di rimestare e sempre nello stesso senso. Togliere dal fuoco e lasciar raffreddare. La crema si versa poi nella sorbettiera, preparato almeno mezz'ora prima dell'uso. Frullare nella macchina per una ventina di minuti e servire con biscotti.

LE MACCHIE DI FRUTTA sulla tela si lavano con acqua e sapone; se restano, si strofinano con mollica di pane o con sapone all'olio di ricino.

L'articolo 1505 del Codice Civile

"Poverina, era tanto malata!,,

E, dopo trentotto giorni dall'acquisto, la prosperosa mucca morì di polmonite - La conseguente lite tra compratore e venditore e le decisioni del Pretore

Ogni mortale può essere oggetto di un'azione giudiziaria, quindi anche coloro che, per la natura delle loro mansioni, dovrebbero quasi ritenersi non perseguibili da una citazione, perchè di citazioni ne maneggiano giornalmente un centinaio.

Alfonso Sgradicci aveva acquistato una prosperosa e lattifera mucca dal contadino Antonio Crespino: aveva sborsato 1750 lire e in cambio si era condotto al paese la più bestia dai grandi occhi glauchi, che, mansueta, l'aveva seguito nella nuova stalla.

Lo Sgradicci si pentì però quasi subito dell'affare concluso in quanto la bestia gli sembrò, dopo qualche giorno, che fosse malata. E non si ingannò perchè al trentottesimo giorno dall'acquisto fattone, essa gli morì. Un veterinario diagnosticò polmonite. Ancor prima che venisse macellata lo Sgradicci si recò alla fiera ed incontrato il venditore della mucca lo invitò a restituirgli le 1750 lire, ma quegli si strinse nelle spalle e rifiutò.

— Cosa fatta capo ha, — concluse. — Io, la mucca l'ho venduta e non mi riguarda il fatto che sia morta. Era sana e robusta. Bastava darle da mangiare e quella ti avrebbe dato tanto latte da mantenere una dozzina di figlioli...

Il consiglio del legale

Alfonso Sgradicci si consigliò con un legale e questi, aprendo il Codice come avrebbe fatto Don Abbondio con il breviario, sentenziò:

— Articolo 1505 del Codice civile: l'azione redibitoria deve esperirsi nel tuo caso entro il termine di quaranta giorni. Quando è stata comprata la bestia? Trentotto giorni fa? Abbiamo ancora due giorni di tempo. «Signorina, venga qui, scriva».

E detto ipso facto un regolare atto di citazione.

— Ed ora lo porti all'ufficiale giudiziario. Quanti ne abbiamo oggi? Ventisette? Ebbene deve essere notificato entro il ventinove. Se ne ricordi: notifica d'urgenza!

Su consiglio ancora del legale lo Sgradicci, dal veterinario, si fece eseguire una perizia sulle cause della morte della mucca, perizia che concluse per morte dovuta a polmonite, già in atto al momento della compravendita.

L'esito della causa per lo Sgradicci era sicuro e certo.

Ma ci fu un ma che capovolse le sue speranze. Per un caso inspiegabile l'ufficiale giudiziario notificò la citazione non entro il 29 ma il giorno successivo. Quindi non entro il quarantesimo, ma al quarantunesimo giorno.

Antonio Crespino che conosceva al pari di Alfonso Sgradicci l'articolo 1505 del Codice civile eccepì davanti al Pretore la decadenza in cui era ricorso il compratore della mucca e chiese di essere assolto.

Il legale di Alfonso tentò allora di correre ai ripari e domandò di essere rimesso in termini, domanda giustificata a suo dire dalla colpa dell'ufficiale giudiziario. Ne era uscito, disse, per colpa dell'ufficiale giudiziario che, contrariamente all'ordine datogli, non aveva notificato tempestivamente l'atto di citazione.

Anche le spese...

Ebbe fortuna in tale tesi in quanto il Pretore dopo di aver dichiarato che l'azione redibitoria deve essere proposta nei termini stabiliti dalla legge e che i termini stessi sono perentori ed assoluti nei rapporti di qualunque compratore di animali, fece poi luogo all'intervento in causa dell'Ufficiale Giudiziario stato incaricato di notificare la citazione allo scopo di rimettere in termine lo Sgradicci per proporre l'azione redibitoria, giacchè quest'ultimo si offriva di provare di avere tempestivamente consegnato l'atto di citazione due giorni prima del termine utile per la notifica.

Avverso questa sentenza Antonio Crespino proponeva appello ed il Tribunale accoglieva la sua doglianza riformando in pieno il giudicato del Pretore. «Questi — si legge nella sentenza — contraddicendosi e violando l'articolo 1505 ha ammesso la possibilità per lo Sgradicci di essere rimesso in termini per proporre l'azione contro il Crespino perchè, come scrive nella sentenza, sarebbe troppo grave e contrario ai più elementari principii di giustizia ed equità far ricadere sopra una parte un danno sovente irreparabile proveniente dal dolo o colpa dell'Ufficiale Giudiziario, non porre mente che col rimettere in termine lo Sgradicci a proporre la sua azione, è venuto a ledere il diritto che il Crespino aveva acquistato di non essere più molestato per la decorrenza del termine di legge si ha dimenticato che per i principi generali di diritto l'Ufficiale Giudiziario risponde dei danni che egli abbia cagionato alle parti per dolo o colpa nell'adempimento delle sue mansioni».

Lo Sgradicci è stato pertanto condannato a... tenersi la mucca lattifera morta di polmonite, a pagare le spese del veterinario e le spese legali dovute sostenere dal Crespino, queste ultime liquidate in lire 1850.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: «Cuccagna». MICHELOTTI: Ro della stratosfera. M. NAVE VITTORIA: 17,30; 21 - L. 3. ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze. CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze. CAY DANZE: Moncalieri 22 ore 17 e 21. GRAN MACO DANZE: capol. tram 14. BIRR. BOSIO: Comp. Sira-Milano Var.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI
Ore 21: danze, nel dopoteatro Chotillon e attrazioni

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Chi ha ucciso?». Eichberg
IDEAL: «Accadde una volta» e Compagnia di riviste Piero [illegible].
STATUTO: Uomo senza [illegible]. Dop. 1,05
ALPI: La donna fatale. L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Tentazione bionda».
MAFFEI: [illegible] e Gran Varietà.
MASSIMO: Il [illegible] di Bocca [illegible]. George O'Brien, L. Harvey. Dop. 1,05.
ITALA: La paura d'amare. B. Davis.
TORINESE: Le due monelle di Parigi.
FREJUS E.: Impareggiabile Godfrey.
SAVOIA: «Le quattro porte». M. Loy.
FORTINO: «Troppo amata» e Varietà
MICHELOTTI E.: Medico di [illegible].
CORSO: «La galleria della morte».

NAZIONALE : Jean Harlow
William Powel - Franchot Tone in *Tentazione bionda*
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le famiglie **Alice** e **Boscolo**, commosse per così imponente dimostrazione di affetto tributata al loro Caro

On. Comm. Prof.
Giovanni Alice

esprimono la loro imperitura riconoscenza a quanti intervennero ai funerali, fecero omaggio di fiori e, esaltando le virtù dell'Estinto, tanto confortarono il loro immenso dolore. (000

Un pensiero di particolare gratitudine rivolgono a S. E. l'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, a S. E. il Prefetto, al vice Segretario Federale ed al Podestà di Vercelli, ai Senatori, ai Deputati ed alle personalità ed autorità del Vercellese, di Casanova e di San Germano, con le rispettive popolazioni; e tutti gli altri Enti.

Il loro pensiero di affettuosa riconoscenza va pure al dr. cav. uff. Leandro Nicola, Direttore dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e al dr. cav. Carlo Garmagnano, che nella triste circostanza furono a loro vicini con tutta la sincera devozione sempre dimostrata al caro Estinto.

Fotocronache di STAMPA SERA

Il parto trigemino della contadina di Albanova

La signora Carmela Caterino, moglie di un agricoltore di Albanova (Napoli), che ha dato alla luce in un sol parto i tre floridi nati che qui le vedete accanto. Madre e gemelli godono la migliore salute.

Campione del mondo di fioretto

Gustavo Marzi, campione mondiale di fioretto, in uno schizzo del pittore torinese Dario Treves

Gli 88 anni di von Mackensen

Il famoso Maresciallo von Mackensen di cui si celebra in Germania il florido 88.o compleanno

Re Carol...

... è a Parigi, ma in stretto incognito.

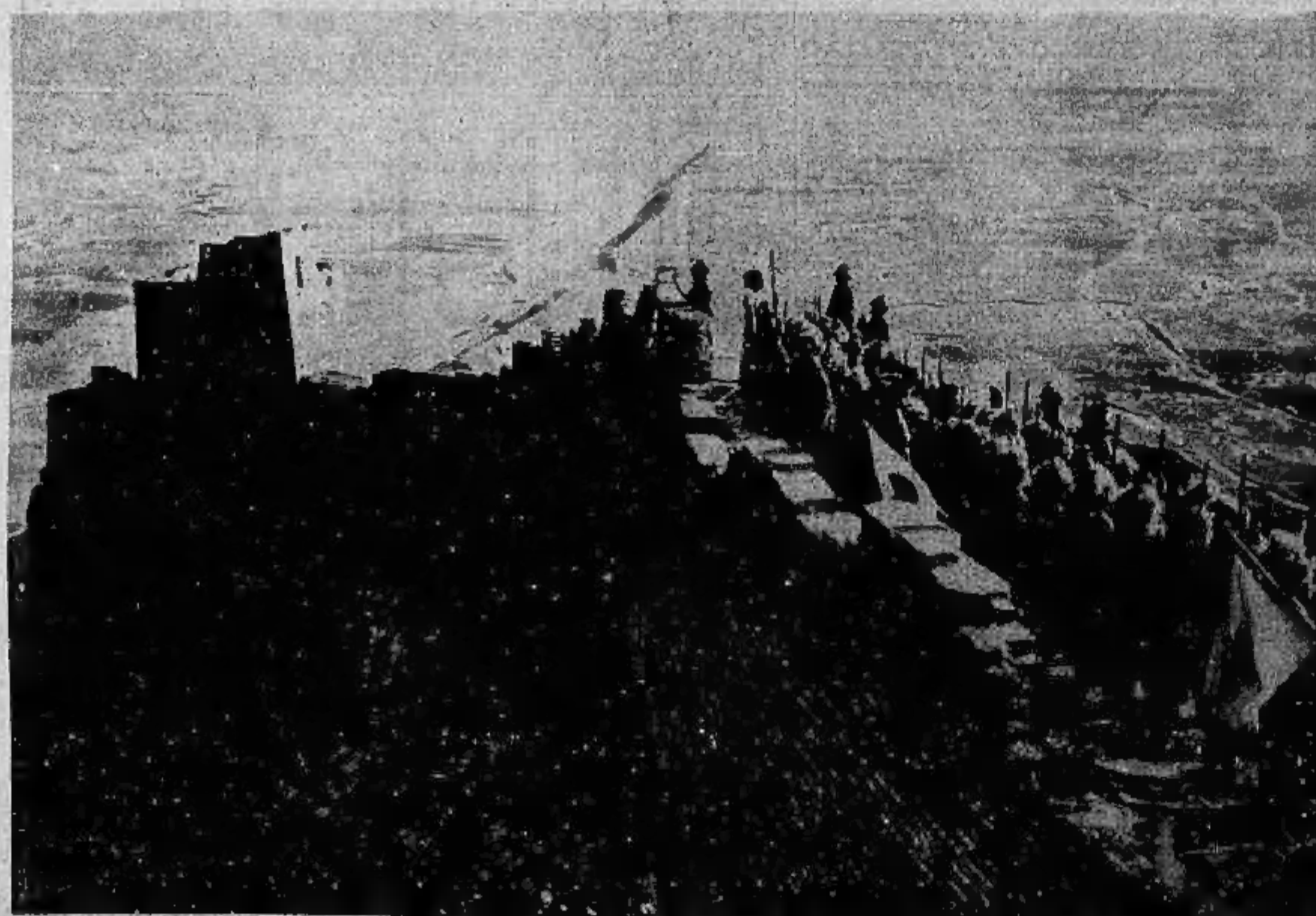
Gil Robles...

... è a Londra, inviato, si dice, da Franco.

La figlia di una famosa bellezza

Una delle più famose bellezze, Elena Lances, ha avuto una bambina e il giorno del battesimo i fotografi non hanno lesinato le lastre. Sarà, la piccola, bella come la madre? A giudicare da quanto si vede, pare di no.

Volti e sorrisi di sirenette sulle spiagge della Riviera

Adagiate sulla fine rena della spiaggia a raccogliere il caldo bacio del sole, queste cinque sirenette hanno alzato un istante la testa affinchè l'obiettivo potesse cogliere i loro lieti sorrisi.

I soldati e le bandiere del Sol Levante sulla Grande Muraglia

A poca distanza da Pechino, centro nevralgico del nuovo conflitto nippo-cinese, si ergono i bastioni giganteschi della millenaria Grande Muraglia, gloria degli imperatori cinesi. Ma su di essa ora vigilano le truppe e le bandiere giapponesi.

Tempo di mietitura nell'immensa campagna

Alla luce del sole estivo filtrante di tra le candide nubi scintillano le falci dei mietitori. Le auree spighe s'adagiano sulla piana immensa.